

ala 28, giornale 156

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 6 - Più copie collettive L. 5 - Una copia all'estero L. 12
Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI
Partenze da S. Martino de' Calvi per Bergamo: 5.43 - 6.45-8.18(1)-10.55-12.04-16 24-17 48-19,04(1).
Partenze da Bergamo per S. Martino de' Calvi: 6(1) - 7.51-9.05-10.30(1)-12.45-14.40-17.31-18.40-18.53.
Partenze da Bergamo per Milano via Treviglio: 7.35 - 8.45-10.7-12.5-13.12-16.14-18.22-19.37-21.
Via Umata: 5-6.58-12.58-15.10-21.5.
(1) Solo alla domenica e giornalmente dal 2° Luglio al 1° Sett.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI
Per Branzi: 7.40-9.15-10.40-12.20 - Per Carona: 19.40-16.20 - Per Roccobello: 10.40-16.20-19.20 - Per Averara: 9.15-10.40-16.20-19.20 - Per S. Brigida e Mezzoldo: 10.40-19.20 - Per Piazatorre: 9.15-16.20.
Da Erxani: 5.50-9.50-15.30-18.10 - Da Carona: 5.30-16.10 - Da Roccobello: 6.40-15.20-18.10 - Da Averara: 6-30-15.30-18.20 - Da S. Brigida: 5.40-15.10 - Da Mezzoldo: 5.40-15.10 - Da Piazatorre: 10.5-17.5.

IL SANTO VANGELO IL S. PERDONO

« E Gesù come fu vicino alla città, a vederla, pianse su di lei, e disse: O se conoscessi anche tu, e proprio in questo giorno quel che giova alla tua pace! Ora invece è celato agli occhi tuoi. Che verranno per te i giorni nei quali i nemici ti stringeranno con trincee, ti chiuderanno e ti stringeranno da ogni parte; e distruggeranno te e i tuoi figli che sono in te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perchè non hai conosciuto il tempo in cui sei stata visitata. Poi, entrato nel tempio, cominciò a scacciare coloro che vi vendevano e vi comperavano, dicendo loro: Sta scritto: la mia casa è casa di preghiera; ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri. Ed ogni giorno insegnava nel tempio. Luc. XIX, 41-47 ».

Riflessioni

Mentre il popolo canta osanna ed evviva a Cristo Re pacifico, che entra trionfalmente in Gerusalemme, Egli — Gesù — si ferma a contemplare la città, e come poco prima pianse sulla tomba dell'amico Lazaro che tanto amava, così pianse su di essa, poichè grande, immensa era la tenerezza del suo cuore, e l'amava di un amore sincero.

Ma perchè piange Gesù sopra Gerusalemme che lo accoglie festosamente?...

Lo dice chiaro il testo evangelico. Perché Gerusalemme non comprendeva quello che sarebbe giovato alla sua vera pace, non apprezzava la visita di Colui che veniva nel nome del Signore acclamato dalle turbe. Scribi e farisei infatti già stavano preparando al Cristo gli strumenti della sua passione e morte. La Gerusalemme civile, legale, aristocratica, era lontana, aveva gli occhi chiusi; e Gesù pianse perchè vide avvicinarsi per essa i giorni del dolore, la sua rovina e distruzione totale.

I sacri interpreti sono d'accordo nel raffigurare, nella Gerusalemme storica, simbolo di grandezza e di bellezza, la culla del cristianesimo nascente, l'anima dei cristiani peccatori, che disprezzano la fede, i doni e le grazie di cui furono da Dio ricolti, ostinati nel chiudere gli occhi alla Luce, che con somma ingratitudine continuavano nella via dell'errore, fanno il sordo ad ogni richiamo e corrono così incontro ai più grandi castighi, alla più grande ruina temporale ed eterna. E piange sulla sorte di tanti poveri peccatori che non si convertono, e pare vada loro gridando: Quid ultra debui facere?... Che cosa potevo fare di più per voi, che tanto vi ho amato, che di tanti benefici vi ho circondato, che per tanti giorni vi ho atteso?...

Ma ancora nella Gerusalemme storica è bene raffigurata, e mi piace di raffigurare la moderna Gerusalemme, la terra da Dio prediletta, la seconda culla del cristianesimo, centro dell'Orbe cattolico, l'Italia, la diletta Patria nostra.

Gesù piange adunque sopra Gerusalemme, sopra la sua patria, perchè l'amava!

Ma se Gesù amò la sua patria, noi pure, suoi seguaci, possiamo e dobbiamo amare la Patria nostra. E' doveroso e naturale questo amore, e deve consistere, per ogni buon credente, nelle opere di bene, nell'esempio di una vita integerrima, onesta e morigerata, veramente cristiana, nella volontà di sostenerla nei suoi giusti diritti, nel sacrificio di se stessi per difenderla da ogni sopraffazione....

In questo sta il vero amore di Patria, non nel vano grido di tanti patrioti da strapazzo; non nelle clamorose dimostrazioni piazzuole, non nelle frasi retoriche, anche se riscuotono acclamazioni e battimani dalle folle deliranti per folle, passeggero entusiasmo....

Amiamo adunque così la Patria nostra! Cristiani ed italiani, amiamo questa nostra bella Italia che ha sempre avuto le preferenze del Cuore adorabile di Gesù, oggi doppiamente grande, civilmente e moralmente, di fronte a tutto il mondo.

Essa la prima Nazione convertita al cristianesimo, irrorata dal sangue degli apostoli Pietro e Paolo, e fecondata dal sangue di milioni di martiri. In Italia si è impegnata e vinta la battaglia più feroce contro il paganesimo, di cui Roma era la rocca, perchè divenisse la seconda culla del Cristianesimo. In Italia Roma, la sede di Pietro, il centro del culto cristiano-cattolico, ove è la pienezza della verità e della grazia di Dio che vive nel suo Vicario, a cui guardano milioni e milioni di anime come a faro luminoso. L'Italia nostra il teatro delle più grandi gesta della cristianità, la Nazione più ricca di Santi, di uomini illustri, di vasti monumenti. La Patria nostra invidiata, il vero giardino d'Europa e del mondo intero, col suo bel cielo, con le sue montagne meravigliose; con le sue sponde ridenti, con le sue più che cento città splendide, è il vero tempio da Dio preferito.

Ma ditemi, tutti gli italiani amano veramente, cristianamente questa Patria bella?

« Apprezzano la prerogativa i doni e le bellezze d'ogni genere di cui Dio l'ha arricchita con tanta profusione? »

Gesù, guardandola, come un giorno Gerusalemme, non trova forse motivo di nuovo pianto amaro nella condotta e nella ingratitudine di tanti italiani?

Ah! vorrei poter dire di no, ma troppi italiani, purtroppo, bestemmiano e profanano Dio e le cose più sante! Troppo profonde radici ha scavato in questo magnifico giardino di Dio, il vizio e la corruzione che dilagano ovunque. Troppi gli ingrati e sfruttatori che dilapidano il suo patrimonio ed il suo prestigio morale, spirituale ed economico. Troppi italiani sono indegni di questo nome, perchè con la loro condotta stanno contaminando questo tempio di Dio, così come i Giudei profanarono il tempio di Gerusalemme e si meritavano con le loro ingratitudini i più tremendi castighi.

Più che piangere, Gesù se tornasse fra noi, potrebbe di nuovo armarsi di flagelli e scacciare coloro che ingrati a tanti benefici, sordi ad ogni richiamo, col linguaggio infernale della bestemmia, colla moda procaeca, con la stampa pornografica, con la vita scostumata e disonesta, tentano di contaminare la Patria nostra in tutto quanto ha di più bello e di più sacro per i veri cristiani ed italiani...

L'Italia e il Papa

Le vere glorie d'Italia vanno congiunte con le glorie del Papato. Chi ama questa Divina Istituzione ama davvero nell'istesso tempo l'Italia; ma chi la odia, odia ancora l'Italia, perchè odia le sue vere glorie, la sua vera grandezza.

(FRANCESCO CROCE: « Le glorie del Papato »).

Condizioni per l'acquisto

Per acquistare la grande grazia del S. Perdonò, è necessario:

1. Confessarsi e Comunicarsi.
2. Visitare una chiesa alla quale sia stato concesso dalla S. Sede il privilegio del S. Perdonò.
3. Pregare durante tale visita, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Circa la durata ed il genere della preghiera da farsi durante la visita non vi è alcuna prescrizione assoluta. Ordinariamente si recitano 6 *Pater, Ave e Gloria*.

E' da notarsi che questa grande Indulgenza si può dai fedeli acquistare *toties quoties*, e cioè tante volte quante viene ripetuta la visita. Siccome poi ognuno non può ricevere per se che una sola Indulgenza Plenaria, così, moltiplicando le visite, il fedele può applicare l'indulgenza stessa a suffragio delle anime sante del Purgatorio.

Padre perdona

E' il grido che uscì dal labbro del Redentore divino quando si compì l'orrendo delitto del Calvario, mentre la terza tremava sui suoi cardini.

E' questo il grido di Francesco

Contro la moda

salviamo l'innocenza

Giungono da ogni parte — lo rileviamo dai giornali — rilievi e critiche sulle licenze della moda. Sono i frutti di stagione che vanno maturando con un crescendo spaventoso.

Da prima della guerra la moda cominciò a corrompere l'estetica della donna; ma fu specialmente nel dopoguerra che divenne vergognosa e degradante, ed oggi tende addirittura verso la spudoratezza più assoluta, così da ripiombarci in pieno paganesimo.

Tutto ciò giustifica la lotta del Comitato Centrale per la moralità, dei giornali cattolici e di tutti gli onesti, contro l'imperversare di tanto male, anche se, purtroppo, con pochi risultati pratici.

Qualche cosa, in apparenza, si è ottenuto. In generale le signore e signorine un po' distinte, hanno ubbidito all'ultimo imperativo del modello di Parigi, che vuole vesti lunghe fino al polpaccio; ma anche questo è scappato sempre dell'onestà, perchè vediamo oggi, sempre più sfoggio e lusso di vesti trasparenti indecentissime, scolacciate e sbracciate, studiatamente strette e procaci, così da costituire il più grande, il più maligno, il più diabólico attentato al pudore ed alla decenza umana.

La moda dei piccoli

Detto questo della moda in generale, anche per giustificare la nostra insistente campagna, tanto più doverosa in questo tempo in cui i nostri paesi sono invasi da villeggianti che coi loro costumi provano la verità delle nostre asserzioni, vogliamo di proposito rilevare in particolare, e richiamare l'attenzione dei genitori e degli onesti sull'attentato al pudore dei nostri piccoli innocenti bambini. Vogliamo dire la moda di portare in giro, o di lasciare che scorra liberamente per ogni dove i bambini ed i fanciulli seminudi, spogliati.

Spogliati: è la parola, se si consideri che gli abbigliamenti di queste piccole creature gareggiano, quando non la surpassano, con la parsimonia dei costumi da bagno.

Non parliamo d'igiene, solito ma inconsistente e futile pretesto. Infatti da un giorno all'altro, anzi nello stesso giorno, si passa dal vestito alla marinara con i calzoni così lunghi e larghi da far incepcicare, a delle

tutto lacerato nel suo corpo, quando chiede e ottiene da Dio l'Indulgenza Plenaria.

Ebbene, facciamo nostri questi gridi, uniamo ad essi la nostra invocazione a Dio per noi e per i peccatori nella fausta ricorrenza del Santo Perdonò del 2 agosto, giorno in cui la Chiesa ci apre i tesori della grazia della divina misericordia.

Avvertenze importanti

1. Il Socio di questa Pia Associazione di Mutuo Suffragio del Santo Perdonò, il quale non avrà soddisfatto l'annualità entro il 2 Agosto, decadrà da ogni diritto in caso di morte.
2. Il biglietto del suffragio, per il passaggio del 2 Agosto, sarà dall'incaricato consegnato personalmente al socio sorteggiato ed è assolutamente proibito consegnarlo ad altri se non col permesso del Cancelliere.
3. Nel caso che qualche socio, cambiando domicilio cambi parrocchia, si presenti con l'ultima ricevuta all'incaricato della nuova parrocchia, al quale continuerà poi i versamenti della tassa annuale.
4. Quelli che vogliono iscriversi al Santo Perdonò, non hanno che a rivolgersi al loro incaricato, versando la quota di L. 3, compresa l'annualità 1931.
5. Per i soci già iscritti la quota annuale è di L. 2.

A chiusa

La Moda infantile odierna fa perdere ai piccoli e alle piccole l'olezzo del pudore per cui, cominciando dai più teneri anni a mostrare le nudità, si abituano a questo disordine e poi non sentono più ritengo anche quando le parti più vergognose del corpo sono in mostra! Il rossore non farà più breccia sul viso dei piccoli mal... educati!

Madri! Insegnate alle vostre figliuole non già fino a qual punto esse possono muovere i passi sulla strada dell'immodestia senza forse raggiungere il limite estremo della impudicizia e dello scandalo, ma fin dove convenga che esse siano riservate, discrete nel seguire i dettami convenienti della eleganza.

Voi siete responsabili del male che si commette in casa vostra; responsabili dell'educazione da voi data ai vostri figli; responsabili delle eccitazioni depravate alle quali esponete quanti vengono in casa vostra, quanti avvicinano voi e i vostri piccoli.

Pensateci soprattutto voi, madri di famiglia, che avete finora seguito i devianti delle vostre figliuole, tentando di persuadervi, o meglio giustificarsi col dire: E' la moda.

Spose e madri cristiane, in questa opera di salvataggio la vostra è la parte migliore e più interessata.

Tutti gli onesti e ben pensanti guardano a voi, al vostro buon esempio. E voi per prime sarete benedette dai vostri figli, dalla società di domani, da Dio stesso.

Notizie varie

Nuova Venerabile.

Davanti al Pontefice è stato letto Domenica 19 corr. il decreto che proclama venerabile suor Caterina Laboure, delle Figlie della Carità, la suora di S. Vincenzo che prestano servizio negli ospedali.

Omaggio al Papa.

Un singolare e commovente omaggio è stato presentato sul principio di questo mese al Santo Padre, un album contenente le firme di 8.000 infermi di Roma, degli ospedali, dei sanatori, delle cliniche private e dei malati a domicilio, i quali tutti hanno offerto una giornata di sofferenze e di preghiere per il S. Padre a favore delle Missioni.

Il S. Padre, commosso, ha gradito con particolare riconoscenza il singolare omaggio.

Pier Giorgio Frassati.

Il VI anniversario del sereno transito di Pier Giorgio Frassati fu ricordato a Torino nella Chiesa parrocchiale della B. V. della Crocetta con una funzione religiosa celebrata da Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. M. Fossati, il quale tenne il discorso commemorativo del giovane cattolico modello.

L'anniversario di Cesare Battisti.

Il XV anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi è stato commemorato domenica 12 corr. a Trento dal Segretario del Partito, S. E. Giuriati in una imponente riunione.

Giro aereo italiano.

Si è iniziato il Giro aereo italiano e le tappe si susseguono, dopo i primi dolorosi incidenti che hanno assottigliato le file dei concorrenti. I nostri lottano in nobile gara coraggiosamente.

Il Giro Ciclistico di Francia.

Nel disputatissimo Giro ciclistico di Francia, fra gli altri italiani, si è molto distinto il bergamasco Pesenti di Zogno.

L'autostrada Bergamo-Brescia.

Dopo la compiuta pavimentazione si può dire ultimata. Potrà essere aperta al traffico, iniziando perciò normalmente il suo esercizio, con i primi del prossimo mese.



Interessi valligiani

I nuovi orari

Per comodità del pubblico, e specialmente per i signori villeggianti, pubblichiamo il testo dei nuovi orari andati in vigore col 1° luglio corrente. Una semplice occhiata basta a far rilevare a tutti, come tanto la Direzione della Ferrovia Valle Brembana, quanto la spett. Impresa Automobilistica Donati, abbiano studiato e combinato per la stagione estiva un servizio davvero comodissimo e pratico per tutti i punti della Valle. L'Impresa Donati poi tiene sempre a disposizione macchine e personale pratico e fidato per servizi privati, escursioni sportive e gite per comitive anche fuori zona. Rivolgersi Garage Impresa Donati, San Martino de' Calvi Nord - Piazza Stazione.

Orari ferroviari

Partenze da S. Martino de' Calvi per Bergamo: 5,43 - 6,45 - 8,18 (1) - 10,55 - 12,4 - 16,24 - 17,48 - 19,4 (1).

Partenze da Bergamo per S. Martino de' Calvi: 6 (1) - 7,31 - 9,5 - 10,30 (1) - 12,45 - 14,40 - 17,31 - 18,40 - 18,53.

Partenze da Bergamo per Milano (via Treviglio): 7,35 - 8,45 - 10,7 - 12,5 - 13,12 - 16,14 - 18,22 - 19,37 - 21. Via Usmate: 5 - 6,58 - 12,58 - 18,10 - 21,5.

(1) Solo alla domenica e giornalmente dal 10 luglio al 15 settembre.

Orari automobilistici

Partenze da Piazza Brembana per Branzi: 7,40 - 9,15 - 10,40 - 16,20. Per Carona: 10,40 - 16,20. Per Roncobello: 10,40 - 16,20 - 19,20. Per Averara: 9,15 - 10,40 - 16,20 - 19,20. Per S. Brigida: 10,40 - 19,20. Per Mezzoldo: 10,40 - 19,20. Per Piazzatorre: 9,15 - 16,20.

Partenze da Branzi per Piazza Brembana: 5,50 - 9,50 - 15,30 - 18,10. Da Carona: 5,30 - 15,10. Da Roncobello: 5,40 - 15,20 - 18,10. Da Averara: 6 - 10 - 15,30 - 18,20. Da Santa Brigida: 5,40 - 15,10. Da Mezzoldo: 5,40 - 15,10. Da Piazzatorre: 10,5 - 17,5.

I soldati in Alta Valle

Preceduti da alcuni reparti zappatori, che in breve disporsero per l'accampamento, sono giunti, la settimana scorsa, alcuni reggimenti di Fanteria ed altri gruppi di militari. Ovunque la popolazione li ha accolti con cordialità.

Si sono attendati nelle vicinanze dei villaggi: a Lenna e S. Brigida, in Valle Taleggio, la Fanteria; più in alto i gruppi di Alpini e Artiglieria da Montagna.

La presenza dei militari ha per nulla diminuita l'affluenza dei forestieri. Il soldato vive al campo come alla guerra, e forse, da un lato, con un tenore di vita ancor più rigido. Dal soldato al tenente colonnello comandante il battaglione, tutti dormono sotto le tende, così di alloggi ne hanno requisiti ben pochi. Al campo come al campo; per cui nessuna di quelle mollezze che potrebbero essere suggerite da questi incantevoli soggiorni.

In un punto centrale, un arco in legno segna l'ingresso all'accampamento. A fianco la garitta, la guardia che cammina a passo cadenzato, che ad ogni secondo si ferma e si pianta sull'attenti per salutare gli ufficiali che passano, e poi il tricolore, che in nessun luogo pare così bello come qui vicino al nostro soldato. Le tende, allineate ai margini del bosco, all'estremo delle praterie, lungo filari di alberi, spiccano col loro colore bianco-grigio sul fondo dell'erba: sembrano tante casette di gnomi sorte d'incanto.

Il trombettiere fa echeggiare di continuo le nostre valli delle sue note squillanti, richiami lontani di tempi indimenticabili. La giornata è piena di attività. La sveglia vien suonata prima che sorga il sole e alle note del trombettiere fanno seguito alcune marce eseguite dal corpo musicale del reggimento. Un corpo musicale così pronto e mattiniero sarebbe un miracolo fuori della vita e della disciplina militare.

Le esercitazioni occupano poi l'intera mattinata fino all'ora del rancio, cui segue un breve riposo.

In certe ore del giorno, chi è stato al fronte ha l'impressione di trovarsi presso qualche linea di combattimento, tanto la valle risuona e rimbombava dei colpi secchi delle fucilerie e delle mitragliatrici, che l'eco ingrandisce e porta lontano.

Quando le campane delle nostre belle e romite chiese suonano il

mezzogiorno, e dopo l'Ave Maria della sera, il trombettiere squilla le espressive note del silenzio: è un invito, è un ordine che i soldati tanto mattinieri assecondano con prontezza, ricintrando sotto le tende.

Il pomeriggio è dedicato agli esercizi ginnastici in campi sportivi improvvisati vicino agli accampamenti.

Nell'orario della libera uscita, le nostre contrade si animano insolitamente, come qui non si vedono mai se non nei giorni delle grandi sagre.

All'imbrunire, il paese ritorna tranquillo, si vuota: attorno domina ancora quel silenzio solenne e maestoso che forma una delle più forti attrattive del soggiorno in montagna. Nessuno potrebbe più sospettare che un'accolta di giovani, sempre così vivaci e rumorosi, vive appena fuori dell'abitato. Solo qualche rara fiamma che brilla in mezzo ai filari di piante segna il nuovo rigoglio di vita che vivifica le nostre contrade.

Son giorni lieti per le nostre popolazioni, ma anche per i nuovi ospiti, che qui giunti per un avvenimento fortuito, conosceranno una zona d'Italia che forse avrebbero mai conosciuto, e porteranno lontano il nome delle nostre terre, il buon ricordo della nostra gente.

Affluiscono i villeggianti

Bello anche lo spettacolo di compagnie di forestieri che giungono in valle. Quanta lena per raggiungere le prime posizioni! Alcune località sembrano prese d'assalto.

Bastava vedere domenica, per esempio, le numerose automobili che salivano a Piazzatorre. Sono venti, trenta e più, contemporaneamente allineate lungo il percorso dello stradale nel centro del paese. Personalità distinte di Genova, Milano, Bergamo, arrivano, improvvisano banchetti, compiono cerimonie, visitano parenti, amici, conoscenti e ripartono verso sera, mentre le vie, le case, le ville, gli alberghi, sono popolati di quelli che rimangono. Da un capo all'altro del paese è un movimento insolito, un quadro fantastico, una trasformazione completa del luogo, ma però di breve durata, perché due mesi di piena stagione sono compensati da dieci di solitudine e di spopolamento.

Anche gli altri paesi, per non dire tutta la Valle, sono in piena stagione e dovunque è un via vai, un fermento di vita nuova, veramente insolita.

Al Santuario della Costa di S. Gallo

Novena e Festa

Come al solito degli altri anni, il giorno 5 Agosto avrà luogo, al Santuario della Costa, la devota e solenne festa. Il concorso straordinario di fedeli, da ogni parte dei paesi limitrofi, ammirato il primo anno che si tenne la novena predicata, suggerì allo zelo del Parroco-Rettore di ripetere ogni anno si opportuna predicazione. Era questo l'intenso desiderio anche dei devoti, sempre contenti e felici di accorrere al Santuario, luogo tanto ameno, attraente e per la consueta sontuosità di funzioni, e per essere quello il trono di grazie, il luogo dei voti, della pace, della pietà e della vera riconoscenza a Maria. Anche quest'anno quindi il 27 corr. m. inizierà la novena predicata con l'orario solito.

Alla vigilia della festa, grandiosa illuminazione elettrica della chiesa all'esterno e adiacenze, fuochi artificiali e canto dei primi vesperi con benedizione di chiesa della novena. Il giorno 5 buon numero di SS. Messe al mattino; Messa solenne accompagnata da scelta musica e discorso tenuto da distinto oratore. E' il giorno sospirato ed atteso ormai da tutta la Valle, perché non v'è paese che non sia rappresentato da qualche devoto in sì bella festa.

Soprattutto non v'è anima che dopo d'aver visitato il caro Santuario della Costa, non sia inondata da gioia e letizia spirituale, senza confronti, con propositi di vita migliore. Salgono ferventi in quei giorni le preghiere alla Vergine delle grazie, perché nelle attuali contingenze, ritorni la dolce figura di Maria col suo celestiale sorriso, onde sia ripiena questa eletta terra di pace e d'amore.

Grotte in Val Brembana.

Sulla strada che conduce a S. Pellegrino Vetta, accanto alla funicolare, è stato scoperto un foro profondo circa 24 metri nel quale si scende con corde.

Corsi di Spirituali Esercizi

Siamo lieti di portare a conoscenza della nostra gioventù femminile cattolica, che dalla sera del lunedì 10 Agosto p. v. alla domenica 16, presso le RR. Madri Canossiane di Bergamo, avrà luogo il solito Corso di S. Esercizi per giovani. La retta è di L. 45.

Mandare le prenotazioni entro il 6 Agosto alla Rev. Superiora Canossiana, Via della Milizia, 13, Bergamo.

Dalla sera del mercoledì 12 agosto alla mattina della domenica 16, presso le RR. Orsoline di Gandino, in Bergamo, avrà luogo un corso di Spirituali Esercizi per giovanotte dai 13 ai 17 anni.

La retta è di L. 25. Iscriversi entro l'8 agosto presso la Rev. Superiora Suore Orsoline, Via Masone, 23, Bergamo.

Pure due Corsi di Spirituali Esercizi, sempre per le giovani, avranno luogo prossimamente presso le Rev. Suore Francescane di Zogno: il primo dal 16 al 22 agosto; il secondo dal 20 al 26 settembre.

Nel mattino di chiusa le esercitande potranno assistere alle funzioni delle Novizie.

La retta è di L. 45, o di L. 36 a scelta.

Giovani di buona volontà, accettate l'invito della grazia e datevi in nota per tempo.

Imprudenze giovanili!

Le cronache dei giornali di questo caldo mese di luglio, recano notizie di frequenti casi di annessamenti, per lo più di giovani e fanciulli, per inesperienza del nuoto o per imprudenza nel lavarsi e nel prendere bagni nei fiumi.

Sono di recente data i casi pietosi capitati a giovanetti della nostra Valle, lontani dal paese nativo. Nella scorsa settimana certo Sala Pierino, d'anni 16, nativo di Villa d'Adda, trovava la morte nel fiume Adda. Certo Silvio Pietra di Sforzatica, entrato nel fiume Brembo per prendere un bagno, forse per improvviso malore, o trascinato da vertici insidiosi, periva miseramente. Il moltiplicarsi di questi fatti dolorosi, di questi casi di vite stroncate, ci addolora al pari e più di tante disgrazie della strada pure tanto frequenti, e ci suggerisce un richiamo ad una maggior prudenza. Non intendiamo quindi di condannare l'uso del bagno, ma l'abuso e la imprudenza e la troppa familiarità con l'acqua.

Soprattutto conviene tener conto della scelta dell'ora e del luogo del bagno, anche per i grandi, e raccomandiamo ai genitori che non permettano mai ai loro giovanetti e bambini che si rechino da soli, senza sorveglianza a nuotare e a bagnarsi nel fiume. L'imprudenza giovanile e la mancata sorveglianza dei genitori, qualche volta sono costate la vita del corpo e spesso volte la perdita dei buoni costumi e la morte dell'anima a troppa gioventù!

Un ordigno esplosivo nella Basilica di S. Pietro

Il giorno 16 corr. i gendarmi pontifici di servizio alla Basilica di San Pietro, nel faré la consueta perlustrazione nella Basilica, prima di procedere alla chiusura, rinvennero nella navata di destra, presso il monumento a Papa Rezzonico, un ordigno.

I gendarmi lo portarono al Comando, e il Comandante della gendarmeria, De Mandato, ordinò che fosse deposto in un terreno lontano dall'abitato a nord dei giardini vaticani in attesa di farlo esaminare il mattino seguente.

Ma verso l'una e quarantacinque, detto ordigno esplose con grande fragore, senza però fare nè vittime nè danni, grazie alle misure prese.

La tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare la lunga relazione della visita del Comm. Beratto, autorità, e parenti, alla "Colonia Alpina" dei Baiilla Bergamaschi a San Martino de' Calvi, ed altre notizie importanti giunte all'ultimo momento.

Certa stampa!... Nota agricola

Dire tutto quello che è stato stampato in Italia e all'estero dopo l'Enciclica del S. Padre, è assolutamente impossibile.

I giornali hanno mostrato di essere oggi quello che erano ieri, e se hanno per opportunità o disciplina in questi due ultimi anni gridato viva al Papa, oggi ritornano a gridarGli, come in tempi non troppo remoti, la croce addosso; hanno mostrato una volta di più che certa stampa; anche quando si accosta all'altare, si mantiene sempre la stampa dei principi liberali per non dire massonici.

E' questa voce grossa e stonata della stampa, anziché chiarire le cose e ritornare agli animi alla calma, mettendo nella vera luce ciò che si era annebbiato, non ha fatto altro che scindere sempre più gli animi e ritardare la tranquillità e la pace...

Ma v'ha di più.

Ora la stampa, sfruttando il momento, sta compiendo un'azione ancor più deleteria, insinuando al popolo come non tutti i Vescovi e Cardinali siano col Papa, come pure la maggioranza del Clero italiano, pur mostrandosi sinceramente addolorato e dolorosamente riservato, non sia unito al Pontefice.

E molti ci bevono grosso. Sui medesimi giornali poi in cui si mostra il clero italiano non unito alla Santa Sede (e di esso se ne fa le più ampie lodi), compare la cronaca nera, che imbandisce ai lettori le mancanze di qualche travisto sacerdote, per dire al pubblico: ecco la condotta di quelli che si arrogano l'educazione della gioventù!

Una doppia campagna quindi: di scissione dal Capo Augusto, il Sommo Pontefice, e di denigrazione della esemplare condotta del clero. Ecco tutta la verità, che vuol far alto e basso nella Chiesa Cattolica, che denigra il suo Vicario, i Vescovi, i sacerdoti. Prendiamo le sue parole con prudenza non mai eccessiva.

Sfrondiamo tutte le dicerie dei giornali e guardiamo in alto, guardiamo al Papa!

Un giornale concludeva un suo articolaccio: il tempo farà giustizia. E' quello che aspetta ogni buon cattolico e ogni buon italiano.

Incendi.

Ad Urgnano, a Civitate al Piano, a Telgate ed a Bagnatica si sono avuti nella scorsa settimana, incendi di varia entità. Nessun danno alle persone.

Contro la Peronospora del Grappolo

E' questo il periodo più favorevole per lo sviluppo di quella speciale forma che sotto il nome di peronospora del grappolo colpisce i giovanissimi acini, ma che più frequentemente si riscontra sotto forma di macchie brune, alla base del peduncolo principale o sulle ramificazioni secondarie determinando una strozzatura che impedisce il passaggio dei succhi nutritivi.

In annate favorevoli allo sviluppo questa forma di peronospora, nota anche sotto il nome di allersatura o di negrone, causa danni ingentissimi, poiché tutta la parte che rimane al di là del punto colpito dissecca prontamente.

I trattamenti liquidi a base di poltiglia bordeliese, se costituiscono un ottimo mezzo di difesa contro la peronospora delle foglie, non riescono però a difendere i grappoli perché i liquidi male aderiscono alla buccia pruinosa degli acini e perché difficilmente riescono a penetrare nei grappoli sviluppati, lasciando pertanto indifesi i racemi e i pedicelli che sono le parti più facilmente attaccate dal negrone.

Ad evitare quindi che, nonostante le accennate irrorazioni alle foglie, si abbia il prodotto decimato da un attacco di peronospora del grappolo, è necessario provvedere alla loro difesa con trattamenti in polvere.

Lo polveri, purché abbiano un sufficiente grado di finezza, aderiscono facilmente agli acini, e assai meglio dei liquidi riescono a penetrare nell'interno dei grappoli, coprendone tutte le parti di un leggero strato protettivo.

Un metodo che si è ormai generalizzato è quello di mescolare agli zolfi puri o greggi della Polvere Caffaro in proporzione variabile dal 5 al 20 e più per cento a seconda della gravità delle infezioni.

La polvere Caffaro per la sua grande finezza ed adesività e per il fatto che anche usata in dosi elevate non produce ustionature, si presta egregiamente per la preparazione di ottimi zolfi ramati che ognuno si può preparare rapidamente e con facilità all'occorrenza.

« Quale errore, quale assurdità pretendere d'ignorare una simile potenza morale (il Papato) vecchia di due mila anni e la cui influenza agisce su quattrocento milioni di anime! ».

BENITO MUSSOLINI.

ALBERGO CARONA
1110 s. m. CARONA 1110 s. m.
Numerose Camere rimesse a nuovo
AUTORIMESSA
Centro per passeggiate alta montagna: Corno Stella - Rifugio fratelli Calvi - Pizzo del Diavolo - Laghi Gemelli, ecc. - Splendidi panorami - Grandi impianti idroelettrici - Servizio Corriere stagionale Luglio-Agosto da San Martino de' Calvi Nord per Carona - Albergo affigliato al Touring Club
Pensioni e servizio alla carta PREZZI MODESTISSIMI
APERTO TUTTO L'ANNO

CAFFÈ STAZIONE
E
FIASCHETTERIA DONATI
Piazza Brembana - S. MARTINO DE' CALVI - Piazzale Stazione
Riccio assortimento **VINI SCELTI**
delle migliori Regioni d'Italia
Marsala - Vermouth - Grappa ed altri Liquori
PREZZI CONVENIENTISSIMI = Per vendita all'ingrosso PREZZI SPECIALI

Farmacia Consorziale di Olmo al Brembo
= dirett. dal Farmacista Internazionale D. P. WEDENISSOW =
Medicinali garantiti, freschi e puri - Prezzi a tariffa minima - Accurata e scrupolosa precisione nella confezione di qualunque ricetta - Procura in giornata qualunque medicinale e specialità senza aumento di prezzo (1) - Massima serietà e onestà.
(1) Data l'enorme quantità dei prodotti sotto forma di specialità non è possibile che una Farmacia le possa avere sempre e tutte sottomano. La Farmacia di Olmo si impegna di provvedere in giornata, SENZA AUMENTO DI SPESA, al diporto che di co-tera, quelle di cui fosse momentaneamente sprovvista.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA

DI BENE IN MEGLIO. — L'operosità del Pastore non s'arresta mai e si afferma sempre più, sfidando i tempi e le persone che possono funestare l'opera migliore, la generosità senza limiti e senza pari. Così vediamo oggi ad Averara ultimato, quasi prima di saperlo iniziato, il restauro e rinnovo dell'altare maggiore, eseguito meravigliosamente dalla ditta Paleni di Bergamo. Questo tempio che conosce tanti sacrifici, che parla dell'amore del degno Preyosto, negli arredi, altari, statue, campane, cattedra, pulpito, quadri, paramenti, luci, marmi, fino ai piccoli vasi e svariati fiori, col nuovo altare maggiore, dà un risalto ed un'imponenza nuova al sontuoso tempio.

Certo questo lavoro singolare e costoso, merita tutto il concorso e l'offerta di quanti amano la chiesa, il decoro, delle funzioni, la compattezza dell'arte sacra.

Non v'è a dubitare che le speranze saranno pienamente appagate. Per ora basta l'accento, perché l'opera merita ben altra e più diffusa relazione che rimandiamo al prossimo numero.

SOLENNITÀ. — Come a compimento dei lavori ed incremento di pietà vengono incontro care e devote le feste di S. Giacomo, S. Anna e S. Pantaleone. Queste sacre ricorrenze quest'anno saranno caratterizzate da speciali preghiere ed adorazioni per il S. Pontefice che soffre ed è tanto amareggiato dai cattivi. Mai si sono viste le chiese così affollate di popolo come in questi giorni, in ogni parte d'Italia. Anche il modesto, ma sincero e filiale tributo di Averara, sarà degna corona di tanti figli trepidanti che pregano e supplicano per la pace comune.

BARESI

LA BANCA BERGAMASCA, continuando la sua nobile tradizione, ha devoto nelle mani del Parroco locale una vistosa somma a beneficio delle opere parrocchiali. Con tale magnifico gesto anche la detta Banca entra nel novero dei generosi offerenti, che, adempiendo alle poste condizioni, hanno il diritto di avere il loro nome perpetuato sulla lapide che a suo tempo verrà posta a perenne ricordo ai piedi del nuovo campanile. Intanto a Lei i dovuti ringraziamenti.

CUSIO

NUOVE MIGLIORIE. — La chiesa di S. Alberto, compatrono della nostra parrocchia, fu rimessa a nuovo. Non è a dire quanto in paese sia ben voluta quest'opera, proprio in quel Santuario dove si depongono tanti voti e si compiono numerose devozioni.

La Ditta Manzoni, che ne ha assunto l'abbellimento, con geniali ritocchi, con la scorta del pittore Bonacina, per gli affreschi, si è fatta veramente onore. Il 16 Agosto lassù verrà celebrata solenne festa per inaugurare le meravigliose opere compiute in breve tempo. Se a queste si potesse unire il completo saldo dei debiti incontrati nelle spese, mercede la generosità dei devoti di Cusio, che in S. Alberto pongono tante speranze e affidano delicati interessi, la festa sarebbe tanto più cara e consolante, i lavori sarebbero degnamente inaugurati: *quod est in votis.*

FOPPOLO

(Ritardata) UN'ALTRA MORSICATA DA UNA VIPERA. — In questi giorni, la signora Carletti Rina, mentre andava raccogliendo fieno, venne morsiata da una vipera al piede sinistro. La poveretta lasciò ogni cosa e corse a casa in preda a grande eccitazione. Fu trasportata immediatamente dai famigliari a Valleve, dove fu raggiunta dal solerte dott. Musati, il quale dopo di aver constatato il segno della morsicatura, fece il necessario che il caso imponeva, mettendola fuori pericolo.

ORNICA

Emigranti carissimi, State ancora tutti bene in salute? Io spero: qui infatti, grazie al buon Dio, non è giunta finora nessuna notizia cattiva a riguardo vostro; e però arrivato dalla Francia un po' indigesto il giovanotto Sig. Milesi Serafino fu Giuseppe (Carlet). E ditemi un po' da bravi, così in confidenza: se conservate ancora florida quella salute che avete portato con voi alla partenza di qui, avete altrettanto conservato quel magnifi-

co e sublime tesoro che portaste con voi lasciando il vostro caro paesello? Mi capite chi cosa voglio dire?... Avete cioè conservato gelosamente nel vostro cuore la fede e il tesoro della grazia di Dio? Sì? Bravi e coraggio! Non dimenticatevi mai che quando la morte capita (e può capitare improvvisa, specialmente a voi che lavorate nel legname...) tutto il resto è inutile; ciò che vi darà il Paradiso sarà il solo tesoro della grazia del Signore, ed aumenterà il gaudium del Cielo il bene che vi sarete sforzati di fare. E per conservare la grazia e fare il bene, fate tre cose specialmente: 1) un pochino di preghiera al mattino ed alla sera; 2) offrite il lavoro, la fatica a Dio (chi lavora prega, se lo indirizza al Signore); 3) fuggite ogni occasione cattiva, specialmente... (attenti poi ai protestanti, che vi rovinano nella fede. Sono veri falsi profeti, falsi maestri).

Noi qui preghiamo ogni giorno per voi tutti, e facciamo, come sapete ed avete visto anche voi, la «Giornata per gli Emigranti» la prima domenica d'ogni mese.

Dal canto vostro spero che vi sarete messi in comunicazione con qualche Rev.mo Cappellano degli emigranti, come vi ho raccomandato. Non vi fu possibile? Mantenetevi in comunicazione con Dio con una vita cristiana.

Continuate a stare bene e veramente buoni. Vi saluto tutti con tutto il cuore.

Vostro aff.mo Parroco.

BENEFICENZA. — La popolazione ed il Parroco ringraziano sentitamente la Banca Bergamasca e la Banca Piccolo Credito, che hanno offerto L. 50, cadauna per gli urgenti restauri al Santuario della Madonna.

PIAZZATORRE

LUTTI IN PAESE E FUORI. —

A S. Luigi Milanese i primi giorni di Giugno moriva Arioli Simone (Mercantel) per calcinoma. Contava 60 anni, sempre affezionato al suo nativo paese, Piazzatorre, vi faceva spesso ritorno e si interessava delle notizie locali. Noi uniremo il ricordo del suo nome ai cari trapassati per pregare la pace del giusto che si è meritato con una vita buona e laboriosa. Condoglianze ai famigliari.

MORIVA PURE nei prossimi passati giorni Arioli Maria (Ciodi) di anni 45 affetta da disturbi cardiaci. Lascia dietro di sé nessuna appartenenza mondana, anzi solo abbracciava quanto il mondo disprezza. Accetta a Dio, dopo privazioni, stenti e lunghe sofferenze si disponeva a vere il premio della ricompensa. Modesti ma devoti si sono svolti i suoi funerali, come modesta e tutta devozione fu la sua vita.

AI MONTI, dove i nostri mandriani tengono i pascoli, e precisamente in Torcola Vaga, è scoppiato il carbonchio nel bestiame e già sono morte quattro mucche.

E' importante stare all'erta, non lasciarci rincrescere la privazione di qualche guadagno per non perdere tutto. Infatti proprio in conseguenza di questo, tre uomini furono trasportati all'ospedale e cioè Fognini Angelo, Arioli Aristide e Arioli Pietro (Casi). Sembrano fortunatamente fuori pericolo, però non bisogna dimenticare che una piccola infezione, del genere può essere fatale.

PIAZZOLO

TERZO LUTTO IN UNA FAMIGLIA. — Il giorno 14 u. s. una amara notizia veniva portata in paese, per telegramma comunicato al Podestà locale: la morte del soldato Vincenzo Moroni di Giuseppe, avvenuta tragicamente in mare nella località di Ostia.

L'Osservatore Romano così registra il triste fatto: «Ieri mattina alcuni pescatori, hanno rinvenuto in mare davanti alla spiaggia di Ostia il cadavere galleggiante di un giovane. Da alcune indagini è risultato che Domenica scorsa tre soldati si tuffarono in uno specchio d'acqua al largo dagli stabilimenti. Due di essi poco dopo ritornarono sull'arena, mentre il terzo, il soldato Vincenzo Moroni, della leva del 1909, attendente del Maggiore Benedetti, addetto al ministero della Guerra, ed appartenente all'8° Genio Zappatori, aggregato al 1° Radiotelegrafisti di Roma, si attardò ancora un po' in acqua.

I compagni videro il Moroni allontanarsi sempre più dalla riva e infine non riuscirono più a scorgere-

lo. Allora diedero l'allarme, temendo una disgrazia.

Furono immediatamente iniziate le indagini e le perlustrazioni più diligenti.

La già troppo dolorosa cronaca, è eccessivamente luttuosa, se si considera che appena l'anno scorso in Giugno, nell'età di 50 anni, moriva la madre della famiglia Moroni e nel Settembre successivo tragicamente colpito sul lavoro, incontrava la morte il figlio maggiore, nell'età di 23 anni, in Val d'Aosta.

Figli affezionati, cari e fidi, dediti alla casa, al lavoro, al sacrificio. Al maggiore, seguiva l'anziano dei superstiti e sembra quasi abbiano voluto rincorrersi per rivedere l'adorata madre nel soggiorno, ov'è letizia che trascende ogni dolore. Così in una sola casa, nel breve spazio di tredici mesi, sono tre vittime della morte. Casa invidiabile per pietà e rassegnazione, dalla quale la Provvidenza domanda quei sacrifici eroici, che forse altrove non potrebbe trovare.

Due figlie suore, due giovani robuste, speranza ed appoggio della famiglia stroncati: fiori di terra e di Cielo che si competono la precedenza. Un padre superstito, logoro dalle fatiche, infortunato sul lavoro, pensionato per imperfezioni, residuo di sacrifici e di operosità instancabile. Figli e figlie in tenera età, tutto ci dice quanto trovi qui la fede il suo pascolo, la speranza, il sostegno, la carità, la vera perfezione.

Accetti Iddio questi atti compiuti nel silenzio, ma degni della più sentita pietà. Discenda sul giovane Vincenzo il conforto dei suffragi, tributati con S. Comunioni e solenne ufficio celebrato il giorno 20 u. s. col concorso di confraternite e numero clero della plaga.

Condoglianze le più sentite e sincere al buon padre così duramente provato dalla sventura, estensibili ai fratelli, sorelle e parenti tutti.

EMIGRANTI. — E' partito anche l'ultimo gruppo degli emigranti per la Francia. Dopo peripezie, finalmente hanno trovato lavoro e scrivono con altri buone notizie. A tutti auguri di fortuna e salute.

RONCOBELLO

(Ritardata) LUTTO. — Confortato dai SS. Sacramenti, dopo breve malattia, il 29 u. s. moriva di una morte edificante Serafino Milesi. Contava 65 anni. Era capo di una famiglia patriarcale. Confratello del Santissimo, fabbricere coscienzioso e zelante del culto e decoro della casa di Dio. Retto, giusto, leale, sempre sereno ed affabile con tutti, senza ostentazione ma con franchezza seppero dimostrarsi in ogni senso bravo cittadino ed ottimo cristiano. Ragione per cui i suoi funerali celebrati il 1° corr., si svolsero imponentissimi fra il compianto e la commozione generale di tutto il popolo di Roncobello, e di molti conoscenti ed amici venuti anche dal di fuori, nonché di una rappresentanza dei suoi figli venuti appositamente dalla Francia.

Il ricordo delle virtù e della morte santa del caro estinto sia il maggior conforto per la vedova e per i figli cui rinnoviamo le nostre sincere condoglianze, loro accertando che la memoria di lui vivrà sempre in benedizione.

EMIGRANTI. — E' pure giunta notizia che a St. Remis (Francia), il 21 u. s., moriva Fermo Milesi fu Antonio, lasciando nel più gran cordoglio vedova e tre figliuole, delle quali una malferma in salute è da tempo ritirata all'ospedale.

— Diamo il benvenuto ad Omobono Milesi che da anni ed anni trovavasi nell'America: Arrivò in ottime condizioni. Si meravigliò vedendo come anche tra noi molte cose si sono cambiate e la vita corre vertiginosa anche a Roncobello.

RINGRAZIAMENTI pieni di gratitudine alla Banca Bergamasca, che a mezzo Agenzia (recapito Roncobello) volle elargire per le opere parrocchiali L. 100.

S. MARTINO DE' CALVI LENNA

FIORI D'ARANCIO. — Il giorno 16 Luglio nella chiesa parrocchiale di Oltre il Colle, davanti all'altare della B. V. s'inginocchiavano per giurarsi eterna fede il signor Dentella Giacomo e la gentil signorina Bonaldi Vittoria.

Con rito austero e solenne venne compiuta la cerimonia decorata da diversi Rev.mi Sacerdoti e da molto popolo devoto, che gustò le armonie del perfetto canto liturgico.

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE VERSATO L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO - Piazzale Porta Nuova

— Sede BRESCIA - Via Umberto I, N. 12 —

Ufficio Cambio: BERGAMO - Viale Roma, N. 1

Succursali in BERGAMO { Piazza Pontida, N. 2
B. Palazzo (P. S. Anna)
Borgo Santa Caterina, N. 7

— PALAZZOLO SULL'OGGIO E ROVATO —

AGENZIE

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate - Calcinato - Calolzio - Camignone - Caprino Bergamasco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrezzato - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone - Cologne B.no - Colombaro - Dello - Erbusco - Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno - Grono - Grumello del M. - Leffe - Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Br. - Oltre il Colle - Ospitaletto Bresciano - Paladina - Ponte S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca-Romano Lomb. - Rudiano Saliano F. C. - S. Giovanni Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna - S. Pellegrino - Serina - Seriate - Soncino - Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio - Urigo d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda - Verolavecchia

Tutte le Operazioni di Banca, Borsa e Cambio

L'Agenzia di **S. MARTINO DE' CALVI** è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

L'Agenzia di **OLMO AL BREMO** è aperta il Martedì e il Venerdì dei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'Agenzia di **BRANZI** è aperta tutti i Lunedì e Giovedì non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 13 alle 15. Al Sabato gli uffici sono aperti dalle ore 9 alle 12.

Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERAT. DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

Anno di fondazione 1869

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

SEDI: BERGAMO (con Ufficio Cambio) P. Vittorio Veneto Via Arri, Boito, 5

SUCCESSORI DI TREVIGLIO — Piazza Garibaldi, 3

AGENZIE DI CITTÀ IN BERGAMO: N. 1 Porta Nuova (Casa dell'Agricoltore) - N. 2 Borgo S. Caterina - N. 3 Città Alta - N. 4 Piazza Pontida - N. 5 Borgo Palazzo

Agenzie in Provincia: ALBINO - ALMÈ CON VILLA - ALMENO S. SALVATORE - ALZANO LOMBARDO - ARDESIO - AVERARA - BRANZI - BREMBATE - CALOLZIO - CALOLZIO ORTE - CALZADINI - CARAVAGGIO - CASAZZA DI SOGGIO - CASAPPALE - CALEPIO - CENE - CHIUDENO - CISANO B. - CIVILTÀ AL PIANO - GIUSSATE - MARCO - DEZZO DI SCALVE - FONTANELLA AL PIANO - G. NUNO - GAZZANIGA - GORLAGGIO - GROVO - GRUMELLO DEL MONTE - LEFFE - LOVERE - MARTINENGO - NEMBO - NOSSA - OLDA - OSIO SOTTO - PALADINA - PALAZZOLO SULL'OGGIO - PONTE GIBRINO - PONTE S. PIETRO - CONTOGGIO - ROSANO LOMBARDO - ROVETTA - S. GIOVANNI BIANCO - S. MARTINO DE' CALVI - S. OMOBONO IMAGNA - S. PELLEGRINO - SARICO - SCANNO - SERATE - SCHILARO - SONCINO - SOVERE - SPIRANO - TAVERNOLA BERGAMASCA - TRESOGNO BALNEARIO - TREZZO D'ADDA - VERDELLO - VERTOVA - VILLA D'ADDA - VII. INORE DI SCALVE - ZOGNO

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

L'Agenzia di **S. Martino de' Calvi** (nella casa di proprietà della Banca) Via Umberto I - Telef. 29 (11) è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

Sub-Agenzia di Averara è aperta tutti i Lunedì e Giovedì
" " " " Mercoledì e Sabato

CERERIA

Vincenzo Francesco Previtali

Casa Costanziana 1830-1881

Via G. Quarenghi, 18 - BERGAMO - Telefono 33 - 34

Fabbrica candele pel culto - Saponi all'ingrosso ed al minuto - Lumini da notte - Candele steariche - Generi affini

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Assicurazioni collettive per gli Impiegati Aziende private - Speciali forme per Assicurazione operai

Chiedere progetti per qualsiasi forma d'Assicurazione sulla vita

Le Assicurazioni d'Italia Agente per l'Alta Brembana
Rami: Incendio - Infortuni - Bestiame - Responsabilità Civile - Trasporti - Furti
signor Gambirasio Giovanni
PIAZZA BREMBANA

SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO

Viale Roma, 20 :: BERGAMO :: Telefono 2-40

Stampati d'ogni genere a prezzi convenienti

All'inizio del banchetto nuziale egregiamente servito nell'Albergo « Aurora », il Rev. Don Regazzi, lesse il telegramma d'augurio con la benedizione del Papa, del nostro Rev. Mons. Vescovo, del Sac. D. Rinaldi, Rettore Maggiore dei Salesiani e di tante altre personalità del clero e del laicato.

Al levar delle mense non mancarono i brindisi di rito, e il signor Begnis Giuseppe, in rappresentanza della filodrammatica di Lenna, rivolse ai novelli sposi un ben indovinato indirizzo poetico d'augurio a nome di tutti i soci.

Troppo note a noi le simpatiche figure dei novelli sposi Dentella non potevamo lasciar passare in silenzio questa lieta circostanza che ci porge felice occasione per attestare loro stima e benevolenza insieme ai nostri auguri.

La Filodrammatica e l'Asilo infantile ricordano e conservano gratitudine sentita pel valido aiuto che hanno avuto dal Sig. Dentella, quale attore bravo e disciplinato e quale distinto benefattore, e per lui innalzano fervidi voti, ai quali si associa pure il nostro giornale.

I migliori auguri porgiamo pure al signor Oberti Giovanni, che il giorno 11 corr. impalmava la gentile signorina Michetti Maria di Valnegra.

Dio li renda felici!

S. MARTINO DE' CALVI (NORD) PIAZZA BREMBANA

TRASFERIMENTO. — Apprendiamo all'ultimo momento che il giorno 19 corrente il Vice Brigadiere Sig. Silvio Fabbri della Stazione M. N. F. di S. Martino de' Calvi, è stato trasferito al comando della importante stazione di Borno, Provincia di Brescia. La notizia inaspettata sarà appresa da taluni con malcelata soddisfazione, poichè lo zelante funzionario, nell'adempimento del suo mandato e nella sua molteplice attività, non mancò di recare qualche noia; ma in questo, si può ben trovare il motivo del migliore elogio verso l'uomo della disciplina e della legge. E bisogna pur riconoscere che durante gli anni della sua permanenza fra noi molto hanno vantaggiato i boschi ed i pascoli nostri montani.

A lui pertanto, col nostro deferente saluto portiamo l'augurio di una sempre migliore e brillante carriera.

S. BRIGIDA

NUOVO CAMPANILE. — Si parla di crisi, di economia, risparmio e che so io, ma quando si tratta di opere di bene pubblico la fede e la generosità non conoscono né limiti né sacrifici. Sfidando quindi tutte queste miserie umane, fidando in Dio datore di ogni bene, sono iniziati in grande stile i lavori per il nuovo monumentale campanile.

Rivellini Daniele di S. Brigida ne ha assunto l'impresa e la benedizione della prima pietra, avvenuta lo scorso anno per mano di Mons. Bellotti nostro convalligiano, compirà i voti, e sovrapponendo pietra sopra pietra, unico materiale della secolare torre, s'innalzerà a gloria e vanto di questo popolo piamente fiero questo lavoro monumentale. Occorre denaro? Urge prestazione d'opera? Materiale? Nessuno sarà indifferente nell'ardua e sicura impresa.

Dall'estero gli emigranti con lettere e con le loro prime offerte, in paese con adesioni dimostrate in mille modi, dicono come è volere di tutti che il campanile sorga e presto.

L'opera è incominciata: buon segno; col concorso di tutti presto sarà finita.

MORTE. — Dalla Francia giunge dolorosa notizia della morte di Rusconi Genoveffa in Manganoni Pietro. Fu appresa con generale cordoglio la inaspettata ferale comunicazione. Preghiere e suffragi si sono innalzati a Dio per l'anima sua.

Noi porgiamo vive condoglianze al vedovo e parenti tutti.

Il più sincero plauso all'affetto e pietà degli emigranti che partecipano intimamente alla sventura della famiglia ed intervennero in gran numero ai semplici, ma decorosi funerali.

VALNEGRA

SCUOLA PAREGGIATA DI AVVIAMENTO AL LAVORO (COMMERCIALE). — Sono terminati, da pochi giorni appena, gli esami di ammissione e di licenza. Molto soddisfacenti i risultati: la percentuale dei promossi è nuovamente, come il passato anno, superiore al sessanta per cento.

Segnaliamo in ordine alfabetico quelli che maggiormente si sono distinti per le votazioni riportate negli esami:

Licenza: Baroni Giovanni, Berera Arrigo, Calvi Domenico, Fratus Giuseppe, Milesi Maria, Motta Giovanni, Rimoldi Angelo.

Ammissione: Ferrero Giuseppe. **Promossi dalla prima:** Calegari Lorenzo, Dadda Luigi, Gervasoni Domenico, Paganoni Giovanna, Ghisalberti Camillo.

Promossi dalla seconda: Frosio Raffaele, Gozzi Cornelia, Paganoni Bortolo, Nicoli Giangaetano.

Tanto alle prove scritte quanto alle orali era presente, in qualità di R. Commissario, il chiarissimo Cav. Prof. Virgilio Giulotto, il quale ebbe ad esprimere al Preside Cav. Lombardo il proprio vivo compiacimento, congiunto all'augurio che, superate alcune difficoltà, possa nuovamente questa Scuola così necessaria alla nostra Alta Valle Brembana, riprendere quella vita florida di cui ebbe a godere un tempo, quando eretta sul tipo di Scuola Tecnica Commerciale al quale oggi è tornata per concessione governativa, richiamava dalle provincie lombarde un rilevante numero di alunni, che non sono affatto dimentichi del tempo qui trascorso negli studi operosi.

Nuovo stanziamento della Cassa di Risparmio in favore delle anticipazioni sul grano

Il Consiglio di Amministrazione della Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in seduta del 7 corr., constatata l'assegnazione già avvenuta dell'intero primo stanziamento di L. 20 milioni fissato per anticipazioni sul grano e l'affluire di nuove richieste, ha disposto un successivo stanziamento di 10 milioni di lire, il quale verrà erogato secondo le disposizioni già stabilite per i primi 20 milioni ed alle stesse condizioni di tasso d'interesse (5 per cento) e di durata dei prestiti (sino alla vendita del prodotto, non oltre il 15 Giugno 1932).

Nella stessa riunione è stata fissata la misura dell'anticipazione in L. 75 per quintale, con autorizzazione alla Sezione di iniziare le operazioni di sovvenzione dal giorno 8 luglio.

Riduzione di imposte

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo Testo Unico delle finanze locali che (salvo per l'addizionale governativa sulle bevande vinose e alcoliche, la quale viene soppressa dal 15 corr.) andrà in vigore col 1° gennaio 1932. Il nuovo ordinamento, col sopprimere l'addizionale governativa sul vino, col ridurre la imposta sul bestiame, col restringere in limiti insormontabili le sovrimposte provinciali e col regolamentare con severe disposizioni l'applicazione di quelle comunali, arrecherà all'agricoltura uno sgravio diretto e indiretto di circa seicento milioni. Per far fronte alle conseguenze di questi sgravi vengono trasferiti dai Comuni allo Stato taluni oneri e viene estesa l'imposta di consumo a nove voci riguardanti consumi di lusso.

ULTIMO LISTINO DEI PREZZI

FRUMENTO e PRODOTTI: Il nazionale buono mercantile nostrano è sceso a 85-90, il manitoba n. 2 a 120-121 e la farina n. 1 nazionale a 135-136; la n. 1 speciale a 149-151, la n. 0 granito a 160-161, la crusca e il cruschetto a 35-36 e il farinaccio a 42-43.

MELICONE e PRODOTTI: Il melicone nostrano secco è passato a 51-53, il plata rosso a 47-48 e il plata giallo a 45-46; la farina fioretto a 60-62, quella speciale a 57-58, la nostrana e la farinetta a 53-55, il farinoso a 45-47 e le germe dell'olio a 42-46.

OLII: Fermo l'olio d'oliva superiore a 7.20-7.50, l'olio di mais greggio è sceso a 3-3.20 e l'olio di semi a 4.20-4.40.

D. PIETRO GAMBA - Responsabile

Soc. Ed. S. Alessandro - Bergamo

La Ditta Redondi

di PIAZZA BREMBANA — Oltre il magazzino dei generi di prima necessità, tiene a disposizione dei suoi clienti

MOBILI IN FERRO e LEGNO :: Stanze Matrimoniali complete :: Mobili ed utensili per sala e cucina

Vasto assortimento: LASTRE DI VETRO - VASI - RETI METALLICHE - MATERIALE ELETTRICO - PUNTE DI PARIGI ecc.

PREZZI ECCEZIONALISSIMI: Per numero 1 impianto di luce completo con lampada e riflettore L. 14.40.

Visitate il grande negozio e confrontate i prezzi e la qualità della merce - resa franca a domicilio - e vi persuaderete che solo la ditta REDONDI può e sa accontentare tutti!

Istituto e Clinica Prof. Gavazzeni

BERGAMO - Via S. Bernardino, 28

Malattie Interne: Stomaco - Intestino - Sangue

Fegato - Nervose

cure speciali: Diabete - Enterocoliti - Artriti - Sciatiche - Vene varicose

Sezione Chirurgica Prof. MARIOTTI - Prof. ZACCARINI

BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA - FONDATA NEL 1873 CAPITALE L. 30 MILIONI VERSATI SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

FILIALI BERGAMO - GENOVA - MILANO

LECCO - TREVIGLIO ALBINO - ALZANO LOMBARDO - ANTONATE - BARESI - BORGO DI TERZO - BREMBILLA - BRENO - BRIGNANO D'ADDA - BRUGHERIO - CALCIO - CARAVAGGIO - CARONA - CARUGATE - CASNIGO - CASSANO D'ADDA - CERNUSCO SUL NAVIGLIO - CIVIDATE CAMUNO - CLUSONE - GANDINO - GAZZANIGA - GORLAGO - OROMO - INZAIGO - LEFFE - LOVERE - OLTRE IL COLLE - PIOTTELLO - ROMANO DI LOMBARDIA - RONCOBELLO - ROVATO - SAN MARTINO DE' CALVI - SAN PELLEGRINO - SEDRINA - SERIATE - SERINA - SONCINO - TRESORE BALNEARIO - VALLEVE - VERTOVA - ZOONO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LA SUCCURSALE DI LENNA Viale Stazione, telefono N. 29 (4) aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

RECAPITO DI CARONA Via Canale 43, tutti i giovedì non festivi dalle ore 9 alle 12

RECAPITO DI BARESI Via Tezza Nuova 43, tutti i giovedì non festivi dalle ore 13,30 alle 15,30

RECAPITO DI RONCOBELLO Piazza Centrale 24, tutti i giovedì non festivi dalle ore 15,45 alle ore 17,30

RECAPITO DI VALLEVE Piazza Municipio, tutti i mercoledì non festivi dalle ore 11 alle ore 13.

TANTO NELLA SUCCURSALE DI LENNA COME IN TUTTI I DIPENDENTI RECAPITI, SI COMPRA-VENDONO MONETE E VALUTE ESTERE, CON SPECIALI FACILI TAZIONI AGLI EMIGRANTI. EMETTE ASSEgni PROPRI CIRCOLARI ESIGIBILI IN TUTTE LE PIAZZE DEL REGNO

Banca S. Alessandro

Anno di Fondazione 1910 SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 5.000.000 INTER. VERSATO

Sede Sociale e Direzione Centrale BERGAMO - PIAZZA MUNICIPIO, 9 (Palazzo proprio) Telefoni: DIREZIONE 21-00 - UFFICI 21-02

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

BERGAMO - Agenzie di Città N. 1 - Telefono 28-08 (sede propria) N. 2 - Telefono 28-09 - Città Alta (sede propria) - N. 3 Valtesse

FILIALI: AMBIVERE - ARDESIO sede propria - CALUSCO D'ADDA - CASAZZA - CASSIGLIO - CLUSONE Tel. 32 sede propria - FIORANO AL SERIO Tel. 64 - GROMO - OLDA - OLMO AL BREMO Telef. 29-61 sede propria - OSIO SOTTO - NOSSA Tel. 13-6 - S. G. BIANCO Tel. 19-6 sede propria - S. OMOBONO IMAGNA Tel. 16 - S. MARTINO DE' CALVI tel. 29-32 sede propria - SOVERE - TREVIGLIO Tel. 1-04 sede propria - VERDELLIO Tel. 13 - ZANICA.

RECAPITI: BONDIONE - BONATE SOTTO - CARVICO - CHIGNOLO D'ISOLA - COLZATE - DALMINE - MEZZOLDO - PALAZZAGO - OREZZO - PIANICO - PIAZZATORE - PEJA - S. G. NEI BOSCHI.

GESTISCE 36 ESATTORIE COMUNALI

Tutte le operazioni di Banca e Cambio

Locazione Cassette Sicurezza in apposito locale corazzato

Le Succursali di OLMO AL BREMO e di S. MARTINO DE' CALVI e la Agenzia di CASSIGLIO sono aperte tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (il sabato dalle ore 9 alle 12).

Il Recapito di PIAZZATORE è aperto e funziona il Martedì di ogni settimana dalle ore 9 alle 12.

Quello di MEZZOLDO il Martedì dalle ore 13 alle 15.

Il Recapito Esattoriale di AVERARA tutti i Mercoledì dalle 9 alle 11.30



ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

Anon. Infortuni - Anon. Grandine - Mutua Bestiame

Vita - Incendi - Furti - Infortuni - Responsabilità Civili - Cristalli - Trasporti - Bestiame

Massima correttezza - Ottime condizioni

Agenzia di PIAZZA BREMBANA signor Dal Rio Pietro BRANZI Riceputi Alessandro

FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dottor GUIDO delle Cliniche di Vienna Dottor INNOCENTE delle Cliniche di Berlino

DENTISTA S. MARTINO DE' CALVI-NORD (PIAZZA BREMBANA) **CHIRURGO SPECIALISTA** malattie **ORECCHIO - NASO - GOLA**

Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12 Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Domenica dalle 9 alle 11 PIAZZA CAVOUR - inizio Via XX Settembre (sopra Negozio Macchine SINGER) Telefono 7-30

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Fondata nel 1823

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8 192 Succursali e Filiali

Dati desunti dalla situazione al 30 Aprile 1931

Depositi a risparmio e in conto corrente	L. 4.402.702.036,79
Titoli e cambiali	> 1.880.738.179,56
Prestiti ipotecari e con altre garanzie	> 2.229.332.855,35
Contanti e somme disponibili presso banche	> 650.893.401,03
Fondi di riserva a garanzia dei depositanti	> 341.159.440,16
Utili distribuiti in beneficenza al 1929	> 293.000.000,00

OPERAZIONI

Depositi a risparmio - Conti Correnti con assegni - Emissione gratuita di assegni pagabili su Piazze del Regno - Anticipazioni e Conti Correnti sopra titoli pubblici - Riporti - Sconto di cambiali - Sovvenzioni cambiarie - Incasso effetti - Sovvenzioni e Conti Correnti contro depo sitidi sete, bozzoli, note di pegno - Cambio valute estere - Custodia semplice e con amministrazione di titoli - Servizio di cassa per amministrazioni pubbliche - Ricevitorie e Tesorerie provinciali, Esattorie Comunali - Cassette salvadanaio - Operazioni di Credito Agrario - Operazioni di Credito Fondiario

Un' Enciclica di S. S. PIO XI per la "Azione Cattolica",

L'Osservatore Romano ha pubblicato il 4 corrente una Lettera Enciclica del Santo Padre Pio XI sull'Azione Cattolica.

Eccone il testo integrale:

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro Padre PIO XI ai Venerabili Fratelli, Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e altri Ordinari aventi pace e comunione con la Sede Apostolica, per la "Azione Cattolica",

PIUS P. P. XI

Venerabili Fratelli salute e apostolica benedizione.

Non abbiamo bisogno di annunciare a voi, Venerabili Fratelli, gli avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno avuto luogo in questa Nostra Sede Episcopale Romana e in tutta Italia, che è dire nella Nostra propria dizione Primaziale, avvenimenti che hanno avuto così larga e profonda ripercussione in tutto il mondo, e più sentitamente in tutte e singole le diocesi dell'Italia e del mondo cattolico. Si riassumono in poche e tristi parole: si è tentato colpire a morte quanto vi era e sarà sempre di più caro al Nostro cuore di Padre e Pastore di anime... e possiamo bene, dobbiamo anzi soggiungere: « e il modo ancor m'offende ».

Motivi dell' Enciclica

E' in presenza e sotto la pressione di questi avvenimenti che Noi sentiamo il bisogno e il dovere di rivolgerci e quasi venire in ispirito a ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, innanzi tutto per compiere un grave ed ormai urgente dovere di fraterna riconoscenza: in secondo luogo per soddisfare ad un non meno grave ed urgente dovere di difesa verso la verità e la giustizia, in materia che, riguardando vitali interessi e diritti della S. Chiesa, riguarda pure Voi tutti e singoli, dovunque lo Spirito Santo vi ha posto a reggerla insieme con Noi; in terzo luogo vogliamo confidarvi le Nostre preoccupazioni per l'avvenire; vogliamo in quarto luogo esporvi quelle conclusioni e riflessioni che gli avvenimenti Ci sembrano imporre; e finalmente vi inviteremo a dividere le Nostre speranze ed a pregare con Noi e coll'Orbe cattolico per il loro compimento.

I. - Riconoscenza per la solidarietà col Papa

L'interna pace, quella pace che viene dalla piena e chiara consapevolezza di essere dalla parte della verità e della giustizia, e di combattere e soffrire per esse, quella pace che solo il Re divino sa dare e che il mondo, come non sa dare, così non può togliere, questa pace benedetta e benefica, grazie alla divina Bontà e Misericordia, non Ci ha mai abbandonato e mai, ne abbiamo piena fiducia, Ci abbandonerà, qualunque cosa avvenga; ma questa pace, come già nel cuore di Gesù appassionato, così nel cuore dei suoi fedeli servitori lascia libero accesso (voi lo sapete troppo bene, Venerabili Fratelli), a tutte le amarezze più amare, e anche Noi abbiamo sperimentato la verità di quella misteriosa parola: *Ecce in pace amaritudo mea amarissima* (Isai, 38, 17). Il vostro pronto, largo, affettuoso intervento, che ancora non cessa, Venerabili Fratelli, i fraterni e filiali sentimenti, e soprattutto quel senso di alta, soprannaturale solidarietà e intima unione di pensieri e di sentimenti, di intelligenze e di volontà spiranti dalle vostre amorevoli comunicazioni Ci hanno riempito l'anima di indecibili consolazioni e Ci hanno spesse volte chiamate dal cuore sulle labbra le parole del Salmo (93, 19): *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae lactificaverunt animam meam*.

Di tutte queste consolazioni, dopo Dio, voi di tutto cuore ringraziamo, Venerabili Fratelli, voi, ai quali possiamo anche Noi dire come Gesù ai vostri antecessori gli Apostoli: « *vos qui permansistis mecum in tentationibus meis* » (Luc. 22, 28).

Conforto dei figli fedeli

Sentiamo pure e vogliamo pur compiere il dovere dolcissimo al cuore paterno di ringraziare con voi, Venerabili Fratelli, i tanti buoni e degni figli vostri, che individualmente e collettivamente, singoli e delle svariate organizzazioni ed asso-

ciazioni di bene e più largamente dalle Associazioni di Azione Cattolica e di Gioventù Cattolica Ci hanno inviato tante e così filialmente affettuose espressioni di condoglianza, di devozione e di generosa e fattiva conformità alle Nostre direttive, ai Nostri desideri. E' stato per Noi singolarmente bello e consolante vedere le « Associazioni Cattoliche » di tutti i Paesi, dai più vicini ai più lontani, trovarsi a convegno presso il Padre comune, animate e come portate da un unico spirito di fede, di pietà filiale, di generosi propositi, esprimendo tutti la penosa sorpresa di vedere perseguitata e colpita l'Azione Cattolica là, al Centro dell'Apostolato Gerarchico, dove essa ha maggior ragione di essere, essa che in Italia, come in tutte le parti del mondo, secondo l'autentica ed essenziale sua definizione, e secondo le assidue e vigilanti Nostre direttive, da Voi, Venerabili Fratelli, tanto generosamente secondate, non vuole né può essere se non la partecipazione e collaborazione del laicato all'Apostolato Gerarchico.

Voi, Venerabili Fratelli, porterete l'espressione della Nostra paterna riconoscenza, a tutti i vostri e Nostri figli in Gesù Cristo, che si sono mostrati così be-

ne cresciuti alla vostra scuola e così buoni e pii verso il Padre comune, così da farsi dire: « *superabundo gaudium in tribulatione nostra* » (2 Cor. 7, 4).

Le condoglianze del Padre comune

A voi, Vescovi di tutte e singole le diocesi di questa cara Italia, a voi non dobbiamo soltanto l'espressione della Nostra riconoscenza per le consolazioni delle quali in nobile e santa gara Ci siete stati larghi colle vostre lettere in tutto il trascorso mese e particolarmente nel giorno stesso dei SS. Apostoli coi vostri affettuosi ed eloquenti telegrammi; ma vi dobbiamo pure un contraccambio di condoglianze per quello che ciascuno di voi ha sofferto, vedendo improvvisamente abbattersi la bufera devastatrice sulle anime più riccamente fiorite e promettenti dei giardini spirituali, che lo Spirito Santo ha affidato alle vostre cure, e che voi con tanta diligenza venivate coltivando e con tanto bene delle anime. Il vostro cuore, Venerabili Fratelli, si è subito rivolto al Nostro per compatire alla Nostra pena, nella quale sentivate convergere come a centro, incontrarsi e moltiplicarsi tutte le

vostre; è quello che voi Ci avete mostrato con le più chiare ed affettuose testimonianze, e Noi ve ne ringraziamo di tutto cuore. Particolarmente grati vi siamo della unanime e davvero imponente testimonianza da voi resa all'Azione Cattolica Italiana e segnatamente alle Associazioni Giovanili, d'essere rimaste docili e fedeli alle Nostre e vostre direttive escludenti ogni attività politica di partito. Ed insieme con Voi ringraziamo pure tutti i vostri Sacerdoti e fedeli, religiosi e religiose, che a voi si unirono con tanto slancio di fede e di pietà filiale. In particolare modo ringraziamo le vostre associazioni di Azione Cattolica, e prime le Giovanili per tutti i gradi fino alle più piccole Beniamine ed ai più piccoli fanciulli, tanto più cari quanto più piccoli, nelle preghiere dei quali e delle quali particolarmente confidiamo e speriamo.

Voi avete sentito, Venerabili Fratelli, che il Nostro Cuore era ed è con voi, con ciascuno di voi, con voi soffrendo, per voi e con voi pregando, che Iddio nella sua infinita Misericordia Ci venga in aiuto ed anche da questo gran male, che l'antico nemico del Bene ha scatenato, tragga nuova fioritura di bene e di gran bene.

II - Difesa della verità e della giustizia

Soddisfatto al debito della riconoscenza per i conforti ricevuti in tanto dolore, dobbiamo soddisfare a quello onde l'apostolico ministero Ci fa debitori verso la verità e la giustizia.

Già a più riprese, Venerabili Fratelli, nel modo più esplicito ed assumendo tutta la responsabilità di quanto dicevamo, Ci siamo Noi espressi ed abbiamo protestato contro la campagna di false ed ingiuste accuse, che precedette lo scioglimento delle Associazioni Giovanili ed Universitarie dell'Azione Cattolica. Scioglimento eseguito per vie di fatto e con procedimenti che dettero l'impressione che si procedesse contro una vasta e pericolosa associazione a delinquere: trattavasi di gioventù e fanciullezze certamente delle migliori fra le buone, ed alle quali siamo lieti e paternamente fieri di potere ancora una volta rendere tale testimonianza. Si direbbe che gli stessi esecutori, (non tutti di gran lunga, ma molti di essi), di tali procedimenti ebbero un tal senso e mostrarono di averlo, mettendo nell'opera loro esecutoria espressioni e cortesie, con le quali sembravano chiedere scusa e volersi far perdonare quello che erano necessitati di fare; Noi ne abbiamo tenuto conto riserbando loro particolari benedizioni.

Ma, quasi a dolorosa compensazione, quante durezze e violenze fino alle percosse ed al sangue; e irriverenze di stampa, di parola e di fatti, contro le cose e le persone, non esclusa la Nostra precedente, accompagnarono e susseguirono l'esecuzione dell'improvvisa poliziesca misura, che bene spesso ignoranza o malevolo zelo estendeva ad associazioni ed enti neanche colpiti dai superiori ordini, fino agli oratori dei piccoli ed alle pie congregazioni di Figlie di Maria.

E tutto questo triste contorno di irriverenze e di violenze doveva essere con tale intervento di elementi e di divise di partito, con tal unisono da un capo all'altro d'Italia, e con tale acquiescenza delle Autorità e forze di pubblica sicurezza da far necessariamente pensare a disposizioni venute dall'alto: Ci è molto facile ammettere, ed era altrettanto facile prevedere, che queste potessero, anzi dovessero quasi necessariamente venire oltrepassate. Abbiamo dovuto ricordare queste antipatiche e penose cose, perchè non è mancato il tentativo di far credere al gran pubblico ed al mondo che il deplorabile scioglimento delle Associazioni a Noi tanto care si era compiuto senza incidenti e quasi come una cosa normale.

Il messaggio

Ma si è in ben altra e più vasta misura attentato alla verità ed alla giustizia. Se non tutte, certamente le principali falsità e calunnie vere sparse dalla avversa stampa di partito, la sola libera, e spesso comandata o quasi, a tutto dire ed osare, vennero raccolte in un messaggio, sia pure non ufficiale (canta qualifica), e somministrate al gran pubblico coi più potenti mezzi di diffusione che l'ora pre-

sente conosce. La storia dei documenti redatti non in servizio ma in offesa della verità e della giustizia è una lunga e triste storia; ma dobbiamo dire con la più profonda amarezza che, pur nei molti anni di vita e di operosità bibliotecaria, raramente Ci siamo incontrati in un documento tanto tendenzioso e tanto contrario a verità e giustizia, in ordine a questa Santa Sede, all'Azione Cattolica Italiana e più particolarmente alle Associazioni così duramente colpite. Se tacevamo, se lasciavamo passare, che è dire se lasciavamo credere, Noi saremmo troppo più indegni, che già non siamo, di occupare questa augusta Sede Apostolica, indegni della filiale e generosa devozione onde Ci hanno sempre consolati ed ora più che mai Ci consolano i Nostri cari figli dell'Azione Cattolica e, più particolarmente quei figli e quelle figlie Nostre grazie a Dio tanto numerosi, che, per la religiosa fedeltà alle Nostre chiamate e direttive, hanno tanto sofferto e soffrono, tanto più altamente onorando la scuola alla quale sono cresciuti, e il Divino Maestro e il suo indegno Vicario, quanto più luminosamente hanno mostrato col loro cristiano contegno, anche di fronte alle minacce ed alle violenze, da qual parte si trovano la vera dignità del carattere, la vera fermezza di animo, il vero coraggio, la stessa civiltà.

Ci studieremo di essere molto brevi, rettificando le facili affermazioni del ricordato messaggio, facili diciamo per non dire audaci, e che sapevano di poter contare sulla quasi impossibilità di ogni controllo da parte del gran pubblico. Saremo brevi, anche perchè già più volte, massime in questi ultimi tempi, abbiamo parlato sugli argomenti che ora ritornano, e la Nostra parola, Venerabili Fratelli, è potuta giungere fino a voi e per voi ai vostri e Nostri cari figli in Gesù Cristo, come auguriamo anche alla presente lettera.

Rettifiche

Diceva fra l'altro il ricordato messaggio che le rivelazioni dell'avversa stampa di partito sarebbero state nella quasi totalità confermate almeno nella sostanza e proprio dall'Osservatore Romano. La verità è che l'O. R. ha di volta in volta dimostrato che le così dette rivelazioni erano altrettante invenzioni, o in tutto e per tutto od almeno nell'interpretazione data ai fatti. Basta leggere senza malafede e con la più modesta capacità d'intendere.

Diceva ancora il messaggio essere tentato ridicolo quello di far passare la Santa Sede come vittima in un paese dove migliaia di viaggiatori possono rendere testimonianza del rispetto dimostrato verso i Sacerdoti, Prelati, Chiesa e funzioni religiose. Sì, Venerabili Fratelli, purtroppo il tentativo sarebbe ridicolo, come quello di chi tentasse sfondare una porta aperta; perchè purtroppo le migliaia di visitatori stranieri, che non mancano mai all'Italia ed a Roma, hanno potuto constatare di presenza le irriverenze spesso empie e blasfeme, le vio-

lenze, gli sfregi, i vandalismi commessi contro luoghi, cose e persone, in tutto il Paese ed in questa medesima Nostra Sede episcopale e da Noi ripetutamente deplorati dietro sicure e precise informazioni.

Il messaggio denuncia la « nera ingratitudine » dei Sacerdoti, che si mettono contro il partito, che è stato (dice) per tutta l'Italia, la garanzia della libertà religiosa. Il Clero, l'Episcopato, e questa medesima Santa Sede non hanno mai disconosciuto quanto in tutti questi anni è stato fatto con beneficio e vantaggio della Religione, ne hanno anzi spesse volte espressa viva e sincera riconoscenza. Ma e Noi e l'Episcopato e il Clero e tutti i buoni fedeli, anzi tutti i cittadini amanti dell'ordine e della pace, si sono messi e si mettono in pena ed in preoccupazione di fronte ai troppo presto incominciati sistematici attentati contro le più sane e preziose libertà della Religione e delle coscienze, quanti furono gli attentati contro l'Azione Cattolica, le sue diverse Associazioni, massime le giovanili, attentati che culminavano nelle poliziesche misure contro di loro consumate e nei modi già accennati: attentati e misure che fanno seriamente dubitare se gli atteggiamenti primi benevoli e benefici provenissero soltanto da sincero amore e zelo di Religione. Che se di ingratitudine si vuol parlare, essa fu e rimane quella usata verso la Santa Sede da un partito e da un regime che, a giudizio del mondo intero, trasse dagli amichevoli rapporti con la Santa Sede, in paese e fuori, un aumento di prestigio e di credito, che ad alcuni in Italia ed all'estero parvero eccessivi, come troppo largo il favore e troppo larga la fiducia da parte Nostra.

La sospensione delle processioni

Consumata la poliziesca misura e consumata con quell'accompagnamento e con quel seguito di violenze, di irriverenze e purtroppo di acquiescenze e connivenze delle autorità di pubblica sicurezza, Noi abbiamo sospeso, come l'invio di un Nostro Cardinale Legato alle centenarie celebrazioni di Padova, così le festive processioni in Roma ed in Italia. La disposizione era di Nostra evidente competenza, e ne vedevamo così gravi ed urgenti i motivi da farcene un dovere, per quanto sapessimo di imporre con essa gravi sacrifici ai buoni fedeli, forse più che ad ogni altro a Noi stessi inescusabili. Come infatti avrebbero avuto l'usato corso liete e festive solennità in tanto lutto e cordoglio che era piombato sul cuore del Padre comune di tutti i fedeli, e sul materno cuore della Santa Madre Chiesa in Roma, in Italia, anzi in tutto il mondo cattolico, come la universale e veramente mondiale partecipazione con voi alla testa, Venerabili Fratelli, venne subito a dimostrare? O come potevamo non temere per il rispetto e l'incolumità stessa delle persone e delle cose più sacre dato il contegno delle pubbliche autorità e

forze in presenza di tante irriverenze e violenze?

Dovunque le Nostre disposizioni poterono arrivare, i buoni sacerdoti ed i buoni fedeli ebbero le stesse impressioni e gli stessi sentimenti, e dove non furono intimiditi, minacciati e peggio, ne diedero magnifiche e per Noi consolantissime prove sostituendo le festive celebrazioni con ore di preghiere di adorazione e di riparazione, in unione di pena e di intenzione col Santo Padre, e con non più veduti concorsi di popolo.

Sappiamo come le cose si svolsero dove le Nostre disposizioni non poterono arrivare in tempo, con intervento di autorità che il messaggio rileva, quelle stesse autorità di governo e di partito che già avevano o tra poco avrebbero assistito mute e inopere al compimento di gesta prettamente anticattoliche e antireligiose; ciò che il messaggio non dice. Dice invece che vi furono autorità ecclesiastiche locali che si credettero in grado « di non prendere atto » del Nostro divieto. Noi non conosciamo una sola autorità ecclesiastica locale che si sia meritato l'affronto e l'offesa contenuto in tali parole. Sappiamo bensì e vivamente deploriamo le imposizioni, spesso minacciose e violente, fatte e lasciate fare alle locali autorità ecclesiastiche; sappiamo di empie parodie di cantici sacri e di sacri cortei, il tutto lasciato fare con profondo cordoglio di tutti i buoni fedeli e con vero sgomento di tutti i cittadini amanti di pace e di ordine, vedendo l'una e l'altro indifesi e peggio, proprio da quelli che di difenderli hanno il gravissimo dovere e insieme vitale interesse.

Il confronto fra l'Italia e gli altri Stati

Il messaggio richiama il tante volte addotto confronto fra l'Italia ed altri Stati, nei quali la Chiesa è realmente perseguitata e contro i quali non si sono sentite parole come quelle pronunciate contro l'Italia, dove (dice) la Religione è stata restaurata. Abbiamo già detto che « serbiamo e serberemo e memoria e riconoscenza perenne per quanto venne fatto in Italia con beneficio della Religione, anche se con contemporaneo non minore, e forse maggiore, beneficio del partito e del regime. Abbiamo pur detto e ripetuto che non è necessario (spesso sarebbe assai nocivo agli scopi intesi) che sia da tutti sentito e saputo quello che Noi e questa Santa Sede, per mezzo dei Nostri rappresentanti, dei Nostri Fratelli di Episcopato, veniamo dicendo e dimostrando dovunque gli interessi della Religione lo richiedono, e nella misura che giudichiamo richiedersi, massime dove la Chiesa è realmente perseguitata.

E' con dolore indicibile che vedemmo una vera e reale persecuzione scatenarsi in questa Nostra Italia ed in questa Nostra medesima Roma contro quello che la Chiesa ed il Suo Capo hanno di più prezioso e più caro in fatto di libertà e diritti che sono pure quelli delle anime, e più particolarmente delle anime giovanili a Loro più particolarmente affidate dal divino Creatore e Redentore.

L'Azione Cattolica non ha fatto politica

Come è notorio abbiamo ripetutamente e solennemente affermato e protestato che l'Azione Cattolica, sia per la sua stessa natura ed essenza (partecipazione e collaborazione del laicato all'apostolato gerarchico) che per le Nostre precise e categoriche direttive e disposizioni, è al di fuori e al di sopra di ogni politica di partito. Abbiamo insieme affermato e protestato che Ci constava le Nostre direttive e disposizioni essere state in Italia fedelmente ubbidite e secondate. Il messaggio sentenza che l'affermazione che l'Azione Cattolica non ebbe un vero carattere politico è completamente falsa. Non vogliamo rilevare tutto quello che vi è di irriparabile in tale sentenza, anche perchè la motivazione, che il messaggio ne dà, ne dimostra tutta la falsità e la leggerezza, che diremmo davvero ridicola, se il caso non fosse tanto lagrimevole.

Aveva in realtà, dice, standardi, distintivi, tessere e tutte le altre forme esteriori di un partito politico. Come se standardi, distintivi, tessere e simili forme esteriori non siano oggi giorno comuni, in tutti i paesi del mondo, alle più svariate associazioni e attività che nulla hanno e vogliono avere di comune volta politica: sportive e professionali, civili e militari, commerciali e industriali, scolastiche di prima fanciullezza, religiose della religiosità più pia e devota e quasi infantile, come i Crociatini del Sacramento.

Il messaggio ha sentito tutta la debolezza e la vanità dell'addotto motivo e

quasi correndo ai ripari ne soggiunge altri tre.

Il primo vuol essere, che i capi dell'Azione Cattolica erano quasi completamente membri oppure capi del Partito Popolare, il quale è stato (dice) uno dei più forti avversari del fascismo. Questa accusa è stata più di una volta lanciata contro l'Azione Cattolica Italiana, ma sempre genericamente e senza far nomi.

Ogni volta Noi abbiamo invitato a precisare e nominare, ma invano. Solo poco prima delle misure inflitte all'Azione Cattolica ed in evidente preparazione alle stesse, la stampa avversa, con non meno evidente ricorso a rapporti di polizia, ha pubblicato alcune serie di fatti e di nomi: sono le pretese rivelazioni alle quali accenna il messaggio nel suo inizio, che l'Osservatore Romano ha debitamente smentite e rettifiche, non già confermate, come, traendo in inganno il gran pubblico, il messaggio stesso afferma.

Quanto a Noi, Venerabili Fratelli, alle informazioni già da tempo raccolte ed alle indagini personali già prima fatte, abbiamo stimato dovere Nostro di procurarci nuove informazioni e nuove indagini fare, ed eccone, Venerabili Fratelli, i positivi risultati. Innanzi tutto abbiamo constatato che, stante ancora il Partito Popolare e non ancora affermatosi il nuovo Partito, per disposizioni emanate nel 1919, chi avesse occupato cariche direttive nel Partito Popolare non poteva occupare contemporaneamente uffici direttivi nell'Azione Cattolica.

Abbiamo inoltre constatato, Venerabili Fratelli, che i casi di ex-dirigenti locali laici del Partito Popolare divenuti poi dirigenti locali dell'Azione Cattolica, tra quelli segnalati, come sopra abbiamo detto, alla stampa avversa, si riducono a quattro, diciamo quattro, e questo così esiguo numero son 250 Giunte Diocesane, 4000 sezioni di Uomini Cattolici, oltre 5000 circoli di Gioventù Cattolica maschile. E dobbiamo aggiungere che nei quattro detti casi si tratta sempre di individui che non dettero mai luogo a difficoltà, alcuni poi addirittura simpatizzanti e benevisi al regime ed al partito.

E non vogliamo omettere quell'altra garanzia di religiosità apolitica dell'Azione Cattolica che voi ben conoscete, Venerabili Fratelli, Vescovi d'Italia, che stette, sta e starà sempre nella dipendenza dell'Azione Cattolica all'Episcopato, da voi, dai quali sempre proveniva l'assegnazione dei sacerdoti « assistenti » e la nomina dei « presidenti delle Giunte Diocesane »; onde chiaro è che, rimettendo e raccomandando a Voi, Venerabili Fratelli, le Associazioni colpite, nulla di sostanzialmente nuovo abbiamo ordinato e disposto. Disciolto e cessato il Partito Popolare, quelli che già appartenevano alla Azione Cattolica continuarono ad appartenervi, sottomettendosi però con perfetta disciplina alla legge fondamentale dell'Azione Cattolica, cioè astenendosi da ogni attività politica, e così fecero quelli che allora chiesero di appartenervi. I quali tutti con quale giustizia e carità sarebbero espulsi o non ammessi, quando, forniti delle qualità richieste, si sottomettevano a quella legge? Il regime ed il partito, che sembrano attribuire una così temibile e temuta forza agli appartenenti al Partito Popolare sul terreno politico, dovevano mostrarsi grati all'Azione Cattolica, che appunto da quel terreno li ha levati e con formale impegno di non spingere azione politica, ma soltanto religiosa.

Non possiamo invece Noi, Chiesa, Religione, fedeli cattolici (e non soltanto Noi) essere grati a chi dopo aver messo fuori socialismo e massoneria, nemici Nostri (e non Nostri soltanto) dichiarati, li ha così largamente riammessi come tutti vedono e deplorano, e fatti tanto più forti e pericolosi e nocivi quanto più dissimulati e insieme favoriti dalla nuova divisa.

Di infrazioni al preso impegno Ci si è non rare volte parlato: abbiamo sempre chiesto nomi e fatti concreti, sempre pronti a intervenire a provvedere; non si è mai risposto a tale nostra domanda

Il presunto pericolo organizzativo

Il messaggio denuncia che una parte considerevole di atti di carattere organizzativo era particolarmente di natura politica e che aveva niente a fare con « la educazione religiosa e la propagazione della fede ». A parte la maniera imprecisa e confusa onde sembrano accennarsi i compiti dell'Azione Cattolica, tutti quelli che conoscono e vivono la vita di oggi sanno che non vi è iniziativa e attività — dalle più spirituali e scientifiche fino alle più materiali e meccaniche — che non abbia bisogno di organizzazio-

ne e di atti organizzativi, che questi come quella non si identificano con le finalità delle diverse iniziative ed attività, ma non sono che mezzi per meglio raggiungere i fini che ciascuna si propone.

Però (continua il messaggio) l'argomento più forte che può essere adoperato come una giustificazione della distruzione dei circoli cattolici dei giovani è la difesa dello Stato, la quale è più di un semplice dovere di qualunque governo. Nessun dubbio sulla solennità e sulla importanza vitale di un tal dovere e di un tal diritto, aggiungiamo Noi, poiché riteniamo e vogliamo ad ogni costo praticare, con tutti gli onesti e sensati, che il primo diritto è quello di fare il proprio dovere. Ma tutti i ricevitori e lettori del messaggio avrebbero sorriso di incredulità o fatte le alte meraviglie, se il messaggio avesse aggiunto che dei Circoli Cattolici giovanili colpiti 10.000 erano, anzi sono, di gioventù femminile, con un totale di quasi 500.000 giovani, donne e fanciulle, dove, chi può vedere un serio pericolo e una minaccia reale per la sicurezza dello Stato? E devesi considerare che solo 220.000 sono iscritte « effettive », più di 100.000 piccole « aspiranti », più di 150.000 ancora più piccole « Beniamine ».

Restano i circoli di gioventù cattolica maschile, quella stessa gioventù cattolica che nelle pubblicazioni giovanili del partito e nei discorsi e nelle circolari dei così detti gerarchi è rappresentata ed indicata al vilipendio ed allo scherno (con qual senso di responsabilità pedagogica, per dir solo di questa, ognun lo vede) come una accozzaglia di conigli e di buoni soltanto a portar candele e recitar rosari nelle sacre processioni, e che forse per questo sono stati in questi ultimi tempi tante volte e con così poco nobile coraggio assaliti e maltrattati fino al sangue, lasciati indifesi da chi poteva e doveva proteggerli e difenderli, se non altro perchè inermi e pacifici assaliti da violenti e spesso armati.

Se qui sta l'argomento più forte dell'attentata « distruzione » (la parola non lascia davvero dubbi sulle intenzioni) delle nostre care ed eroiche associazioni giovanili di Azione Cattolica, voi vedete, Venerabili Fratelli, che Noi potremmo e dovremmo rallegrarci, tanto chiaramente appare l'argomento di per sé stesso incredibile ed insussistente. Ma purtroppo dobbiamo ripetere, che *mentita est iniquitatis sibi* (Psalm. 26, 12) e che l'argomento più forte della voluta distruzione va cercato su altro terreno: la battaglia che ora si combatte non è politica, ma morale e religiosa: squisitamente morale e religiosa.

Carattere morale e religioso della questione

Bisogna chiudere gli occhi a questa verità e vedere, anzi inventare politica dove non è che Religione e Morale per concludere, come fa il messaggio, che si era creata la situazione assurda di una forte organizzazione agli ordini di un potere « estero », « il Vaticano », cosa che nessun governo di questo mondo avrebbe permesso.

Si sono sequestrati in massa i documenti in tutte le sedi dell'Azione Cattolica Italiana, si continua (anche questo si fa) a intercettare e sequestrare ogni corrispondenza che possa sospettarsi in qualche rapporto colle Associazioni colpite, anzi anche con quelle non colpite — gli oratori —. Si dica dunque a Noi, al Paese, al mondo quali e quanti sono i documenti della politica, agitata e tramata dall'Azione Cattolica con pericolo dello Stato. Osiamo dire che non se ne troveranno, a meno di leggere e interpretare secondo idee preconcette, ingiuste e in pieno contrasto coi fatti e con l'evidenza di senza numero prove e testimonianze. Quando se ne trovino di genuini e degni di considerazione, saremo Noi i primi a riconoscerli e a tenerne conto. Ma chi vorrà, per esempio, incriminare di politica e politica pericolosa allo Stato qualche segnalazione e deplorazione degli odiosi trattamenti già anche prima degli ultimi fatti, tante volte e in tanti luoghi inflitti all'Azione Cattolica? O chi fondarsi sopra dichiarazioni imposte od estorte, come Ci consta essere in qualche luogo avvenuto?

Invece proprio senza numero si troveranno tra i sequestrati documenti le prove e le testimonianze della profonda e costante religiosità e religiosa attività come di tutta l'Azione Cattolica così particolarmente delle Associazioni giovanili ed universitarie. Basterà saper leggere ed apprezzare, come Noi stessi abbiamo innumerevoli volte fatto, i programmi, resoconti, i verbali di congressi, di settimane di studi religiosi e di preghiera, di ritiri spirituali, di praticata e promos-

sa frequenza ai Sacramenti, di conferenze apologetiche, di studi ed attività catechistiche, di cooperazione ad iniziative di vera e pura carità cristiana nelle Conferenze di San Vincenzo ed in altri modi, di attività e cooperazione missionaria.

E' in presenza di tali fatti e di tale documentazione, dunque, coll'occhio e la mano sulla realtà, che Noi abbiamo sempre detto ed ancora diciamo che accusare l'Azione Cattolica Italiana di fare della politica era ed è vero e proprio calunniare. I fatti hanno dimostrato a che cosa si preparasse: rare volte si è in così grandi proporzioni avverata la favola del Jupo e dell'agnello, e la storia non potrà non ricordarsene.

Noi, certi fino alla evidenza di essere e di mantenerci sul terreno religioso, non abbiamo mai creduto che potessimo essere considerati come un « potere estero », massime da cattolici e da cattolici Italiani.

E' in grazia della potestà apostolica a Noi indegnissimi da Dio affidata che i buoni cattolici di tutto il mondo (voi lo sapete molto bene, Venerabili Fratelli), considerano Roma come la seconda patria di tutti e di ciascuno di loro.

Non è ancora troppo lontano il giorno nel quale un uomo di Stato, che rimarrà certamente fra i più celebri, non cattolico né amico del cattolicesimo, in piena assemblea politica disse che non poteva considerare come un potere estero quello al quale ubbidivano venti milioni di tedeschi.

Per dire poi che nessun governo del mondo avrebbe lasciato sussistere la situazione creata in Italia dall'Azione Cattolica, bisogna assolutamente ignorare o dimenticare che in tutti gli Stati del mondo fino alla Cina sussiste e vive ed opera l'Azione Cattolica, bene spesso imitante nell'insieme e fino ai particolari l'Azione Cattolica Italiana, spesso ancora con forme e particolari organizzativi anche più spiccatamente tali che in Italia. In nessun Stato del mondo mai l'Azione Cattolica è stata considerata come un pericolo dello Stato; in nessun Stato del mondo l'Azione Cattolica è stata così odiosamente perseguitata (non vediamo quale altra parola risponda alla realtà e alla verità dei fatti) come in questa Nostra Italia, e in questa medesima Nostra Sede Episcopale Romana: e questa è veramente una situazione assurda, non da Noi sibbene contro di Noi creata.

Ci siamo imposto, Venerabili Fratelli, un grave ed increscioso lavoro; Ci è sembrato un preciso dovere di carità e giustizia paterna, e in questo spirito lo abbiamo compiuto al fine di rimettere nella giusta luce fatti e verità, che alcuni figli Nostri hanno, forse non del tutto consapevolmente, messo in luce falsa a danno di altri figli Nostri.

III.

Conclusioni e riflessioni

Ed ora prima riflessione e conclusione: da quanto siamo venuti esponendo e più ancora dagli avvenimenti stessi come si sono svolti, l'attività politica dell'Azione Cattolica, la palese o larvata ostilità di taluni suoi settori contro il regime ed il partito, come anche l'eventuale rifugio e la protezione di residua e fin qui risparmiata ostilità al partito sotto le bandiere dell'Azione Cattolica (cfr. Comunicato del Direttorio 4 giugno 1931), tutto questo non è che pretesto o un cumulo di pretesti: è un pretesto, osiamo dire, la stessa Azione Cattolica; ciò che si voleva e che si attentò di fare, fu strappare all'Azione Cattolica e per essa alla Chiesa, la gioventù, tutta la gioventù. Tanto è ciò vero, che dopo aver tanto parlato di Azione Cattolica, si mirò alle Associazioni Giovanili, né si stette alle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica, ma si allungò tumultuariamente la mano anche ad associazioni e ad opere di pura pietà e di prima istruzione religiosa, come le Congregazioni di Figlie di Maria e gli Oratori; tanto tumultuariamente da dover spesso riconoscere il grossolano errore.

Punto essenziale: l'educazione della gioventù

Questo punto essenziale è largamente confermato anche d'altronde. E' confermato innanzi tutto dalle molte antecedenti affermazioni di elementi più o meno responsabili ed anche dagli elementi più rappresentativi del regime e del partito e che ebbero il loro pieno commento e la definitiva conferma dagli ultimi avvenimenti.

La conferma è stata anche più esplicita e categorica, stavamo per dire solen-

ne insieme e violenta, da parte di chi non solo tutto rappresenta, ma tutto può, in pubblicazione ufficiale o quasi, dedicata alla gioventù, in colloqui destinati alla pubblicità, alla pubblicità estera prima ancora che a quella del paese, ed anche all'ultima ora in messaggi ed in comunicazioni a rappresentanti della stampa.

I diritti delle anime e della Chiesa

Un'altra riflessione e conclusione subito ed inevitabilmente si impone. Non si è dunque tenuto nessun conto delle ripetute assicurazioni e proteste Nostre, non si è tenuto conto alcuno delle proteste ed assicurazioni vostre, Venerabili Fratelli, Vescovi d'Italia, sulla natura e sulla attività vera e reale dell'Azione Cattolica e sui diritti sacrosanti ed inviolabili delle anime e della Chiesa in essa rappresentati e impersonati.

Diciamo, Venerabili Fratelli, i sacrosanti ed inviolabili diritti delle anime e della Chiesa, ed è questa la riflessione e conclusione che più di ogni altra si impone, come è di ogni altra la più grave. Già più e più volte, come è notorio, Noi abbiamo espresso il pensiero Nostro, e meglio, della Chiesa Santa su così importanti ed essenziali argomenti, e non è a Voi, Venerabili Fratelli, fedeli maestri in Israele, che occorra dire di più; ma non possiamo non aggiungere qualche cosa per questi cari popoli che stanno intorno a voi, che voi pasceate e governate per divino mandato e che ormai quasi solo per mezzo vostro possono conoscere il pensiero del Padre comune delle anime loro.

Dicevamo i sacrosanti ed inviolabili diritti delle anime e della Chiesa. Si tratta del diritto delle anime di procurarsi il maggior bene spirituale sotto il magistero e l'opera formatrice della Chiesa, di tale magistero e di tale opera unica mandataria divinamente costituita in quest'ordine soprannaturale fondato nel Sangue di Dio Redentore, necessario ed obbligatorio a tutti per partecipare alla divina Redenzione. Si tratta del diritto delle anime così formate di partecipare i tesori della Redenzione ad altre anime collaborando all'attività dell'Apostolato Gerarchico.

E' in considerazione di questo duplice diritto delle anime, che Ci dicevamo testè lieti e fieri di combattere la buona battaglia per la libertà delle coscienze, non già (come qualcuno forse inavvertitamente Ci ha fatto dire) per la libertà di coscienza, maniera di dire equivoca e troppo spesso abusata a significare l'assoluta indipendenza della coscienza, cosa assurda in anima da Dio creata e redenta.

Si tratta inoltre del diritto non meno inviolabile della Chiesa di adempiere l'imperativo divino mandato, di cui la investiva il divino Fondatore di portare alle anime, a tutte le anime, tutti i tesori di verità e di bene, dottrinali e pratici, ch'egli stesso aveva recato al mondo. *Euntes docete omnes gentes... docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis*, « Andate ed istruite tutte le genti insegnando loro ad osservare tutto quello che vi ho commesso » (Matt., 28, 19-20). E qual posto dovessero tenere la prima età e la giovinezza in questa assoluta universalità e totalità di mandato, lo mostra Egli stesso il divino Maestro, Creatore e Redentore delle anime, col suo esempio e con quelle parole particolarmente memorabili ed anche particolarmente formidabili: « Lasciate che i pargoli vengano a me e non vogliate impedirveli ». « Questi piccoli che (quasi per un divino istinto) credono in Me; ai quali è riserbato il regno dei cieli; de' quali gli Angeli tutelari e difensori vedono sempre la faccia del Padre celeste; guai all'uomo che avrà scandolezzato uno di questi piccoli », « *Sinite parvulos venire ad me et nolite prohibere eos... qui in me credunt... istorum est enim regnum caelorum; quorum Angeli semper vident faciem Patris qui in caelis est; vae homini illi per quem unus ex pusillis istis scandalizatus fuerit* » (Matt., 19, 13 seqq., 18, 1 seqq.). Or eccoci in presenza di tutto un insieme di autentiche affermazioni e di fatti non meno autentici, che mettono fuori di ogni dubbio il proposito, — già in tanta parte eseguito — di monopolizzare interamente la gioventù, dalla primissima fanciullezza fino all'età adulta, a tutto ed esclusivo vantaggio di un partito, di un regime, sulla base di una ideologia che dichiaratamente si risolve in una vera e propria statolatria pagana, non meno in pieno contrasto coi diritti naturali della famiglia, che coi diritti soprannaturali della Chiesa. Proporsi e promuovere un tale monopolio, perseguire in tale intento, come si veniva facendo da qualche tempo più

o meno palesemente o copertamente, l'Azione Cattolica; colpire a tale scopo, come ultimamente si è fatto, le sue Associazioni giovanili equivale ad un vero e proprio impedire che la gioventù vada a Gesù Cristo, dacché è impedire che vada alla Chiesa perchè dov'è la Chiesa ivi è Gesù Cristo. E si arrivò a strapparla con gesto violento dal seno dell'una e dell'altro.

A chi spetta educare

La Chiesa di Gesù Cristo non ha mai contestato i diritti e i doveri dello Stato circa l'educazione dei cittadini e Noi stessi li abbiamo ricordati e proclamati nella recente Nostra Lettera Enciclica sulla educazione cristiana della gioventù; diritti e doveri incontestabili finchè rimangono nei confini delle competenze proprie dello Stato; competenze che sono alla loro volta chiaramente fissate dalle finalità dello Stato; finalità certamente non soltanto corporee e materiali, ma di per se stesse necessariamente contenute nei limiti del naturale, del terreno, del temporaneo. Il divino universale mandato, del quale la Chiesa di Gesù Cristo è stata da Gesù Cristo stesso incommunicabilmente ed insurrogabilmente investita, si estende invece all'eterno, al celeste, al soprannaturale, quest'ordine di cose il quale da una parte è strettamente obbligatorio per ogni creatura consapevole, ed al quale dall'altra parte deve di natura sua subordinarsi e coordinarsi tutto il rimanente.

La Chiesa di Gesù Cristo è certamente nei termini del suo mandato, non solo quando depone nelle anime i primi indispensabili principii ed elementi della vita soprannaturale, ma anche quando questa vita promuove e sviluppa secondo le opportunità e le capacità e coi modi e mezzi da lei giudicati idonei, anche nell'intento di preparare illuminate e valide cooperazioni all'apostolato gerarchico. E' di Gesù Cristo la solenne dichiarazione che Egli è venuto precisamente al fine che le anime abbiano non soltanto qualche inizio od elemento della vita soprannaturale, ma affinché l'abbiano nella maggiore abbondanza: « *Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant* » (Jo., 10, 10).

E Gesù stesso ha posto i primi inizi dell'Azione Cattolica. Egli stesso scegliendo ed educando negli Apostoli e nei discepoli i collaboratori del suo divino apostolato, esempio immediatamente imitato dai primi santi Apostoli, come il sacro Testo ne fa fede.

E' per conseguenza pretesa ingiustificabile ed inconciliabile col nome e colla professione di cattolici quella di semplici fedeli che vengono ad insegnare alla Chiesa ed al Suo Capo ciò che basta e deve bastare per la educazione e formazione cristiana delle anime e per salvare, promuovere nella società, principalmente nella gioventù, i principii della Fede e la loro piena efficienza nella vita.

Alla ingiustificabile pretesa si associa la chiarissima rivelazione della assoluta incompetenza e della completa ignoranza delle materie in questione. Gli ultimi avvenimenti devono aver aperto a tutti gli occhi, mentre hanno dimostrato fino all'evidenza quello che in pochi anni si è venuto, non già salvando, ma disfacendo e distruggendo in fatto di religiosità vera, di educazione cristiana e civile. Voi sapete, Venerabili Fratelli, Vescovi d'Italia, per vostra esperienza pastorale, che gravissimo ed esiziale errore sia il credere e far credere che l'opera della Chiesa svolta nell'Azione Cattolica e mediante l'Azione Cattolica sia surrogata e resa superflua dall'istruzione religiosa nelle scuole e dalla ecclesiastica assistenza alle associazioni giovanili del partito e del regime.

L'una e l'altra sono certissimamente necessarie; senza di esse la scuola e le dette associazioni diventerebbero inevitabilmente e ben presto, per fatale necessità logica e psicologica, cose pagane. Necessarie adunque, ma non sufficienti: infatti con quella istruzione religiosa e con quella assistenza ecclesiastica la Chiesa di Gesù Cristo non può esplicare che un *minimum* della sua efficienza spirituale e soprannaturale, e questo in un terreno e in un ambiente non da essa dipendenti, preoccupati da molte altre materie d'insegnamento e da tutt'altri esercizi, soggetti ad immediate autorità spesso poco o punto favorevoli e non rare volte esercitanti contrarie influenze con la parola e con l'esempio della vita.

Errato indirizzo educativo

Dicevamo che gli ultimi avvenimenti hanno finito di mostrare senza lasciare possibilità di dubbio quello che in pochi anni si è potuto non già salvare, ma perdere e distruggere in fatto di religiosità

vera e di educazione, non diciamo cristiana, ma anche solo morale e civile.

Abbiamo infatti vista in azione una religiosità che si ribella alle disposizioni della Superiore Autorità Religiosa e ne impone o ne incoraggia la inosservanza. una religiosità che diventa persecuzione e tentata distruzione di quello che il Supremo Capo della Religione notoriamente più apprezza ed ha a cuore; una religiosità che trascende e lascia trascendere ad insulti di parola e di fatto contro la Persona del Padre di tutti i fedeli fino a gridarlo abbasso ed a morte: veri illogici di parricidio. Simigliante religiosità non può in nessun modo conciliarsi con la dottrina e con la pratica cattolica, ma è piuttosto quanto può pensarsi di più contrario all'una e all'altra.

La contrarietà è più grave in se stessa e più esiziale nei suoi effetti, quando non è soltanto quella di fatti esteriormente perpetrati e consumati, ma anche quella di principii e di massime proclamate come programmatiche e fondamentali.

Una concezione dello Stato che gli fa appartenere le giovani generazioni interamente e senza eccezione dalla prima età fino all'età adulta, non è conciliabile per un cattolico colla dottrina cattolica, e neanche è conciliabile col diritto naturale della famiglia. Non è per un cattolico conciliabile con la cattolica dottrina pretendere che la Chiesa, il Papa, devono limitarsi alle pratiche esterne di religione (Messa e Sacramenti), e che il resto della educazione appartiene totalmente allo Stato.

Le erronee e false dottrine e massime che siamo venuti fin qua segnalando e deplorando, già più volte Ci si presentarono nel corso di questi ultimi anni, e, come è notorio, non siamo mai, coll'aiuto di Dio, venuti meno al Nostro apostolico dovere di rilevarle e di contrapporvi i giusti richiami alle genuine dottrine cattoliche ed agli inviolabili diritti della Chiesa di Gesù Cristo e delle anime nel Suo divino Sangue redente.

Ma nonostante i giudizi e le aspettative e le suggestioni che da diverse parti anche molto ragguardevoli a Noi pervenivano, Ci siamo sempre trattenuti da formali ed esplicite condanne, anzi siamo andati fino a credere possibili e favorire da parte Nostro compatibilità e cooperazioni che ad altri sembrarono inammissibili. Così abbiamo fatto perchè pensavamo e piuttosto desideravamo che rimanesse la possibilità di almeno dubitare che avessimo a fare con affermazioni ed azioni esagerate, sporadiche di elementi non abbastanza rappresentativi, insomma ad affermazioni ed azioni risaltanti, nelle parti censurabili piuttosto alle persone ed alle circostanze che veramente e propriamente programmatiche.

Gli ultimi avvenimenti e le affermazioni che li prepararono, li accompagnarono e li commentarono Ci tolgon la desiderata possibilità, e dobbiamo dire, diciamo che non si è cattolici se non per il battesimo e per il nome — in contraddizione con le esigenze del nome e con gli stessi impegni battesimali — adottando e svolgendo un programma che fa sue dottrine e massime tanto contrarie ai diritti della Chiesa di Gesù Cristo e delle anime, che misconosce, combatte e perseguita l'Azione Cattolica, che è dire quanto la Chiesa ed il suo Capo hanno notoriamente di più caro e prezioso.

Circa una formula di giuramento

A questo punto Voi Ci richiedete, Venerabili Fratelli, che rimane a pensare ed a giudicare, alla luce di quanto precede, circa una formula di giuramento che anche a fanciulli e fanciulle impone di eseguire senza discutere ordini che, l'abbiamo veduto e vissuto, possono comandare contro ogni verità e giustizia la manomissione dei diritti della Chiesa e delle anime, già per se stessi sacri ed inviolabili; e di servire con tutte le forze, fino al sangue la causa di una rivoluzione che strappa alla Chiesa ed a Gesù Cristo la gioventù, e che educa le sue giovani forze all'odio, alla violenza, alla irriverenza, non esclusa la persona stessa del Papa, come gli ultimi fatti hanno più compiutamente dimostrato.

Quando la domanda deve porsi in tali termini, la risposta dal punto di vista cattolico, ed anche puramente umano, è inevitabilmente una sola, e Noi, Venerabili Fratelli, non facciamo che confermare la risposta che già vi siete data: un tale giuramento così come sta, non è lecito.

Ed eccoci alle Nostre preoccupazioni, gravissime preoccupazioni, che, lo sentiamo, sono anche le vostre, Venerabili Fratelli, di voi specialmente, Vescovi d'Italia. Ci preoccupiamo subito innanzi tutto dei tanti figli Nostri, anche giovanetti e giovanette, iscritti e tesserati con quel giuramento. Commiseriamo profonda-

mente le tante coscienze tormentate da dubbi (tormenti e dubbi di cui arrivano a Noi certissime testimonianze) appunto in grazia di quel giuramento, com'è concepito, specialmente dopo i fatti avvenuti.

Conoscendo le difficoltà molteplici dell'ora presente e sapendo come tessera e giuramento sono per moltissimi condizioni per la carriera, per il pane, per la vita, abbiamo cercato mezzo che ridoni la tranquillità alle coscienze riducendo al minimo possibile le difficoltà esteriori. E Ci sembra potrebbe essere tal mezzo per i già tesserati fare essi davanti a Dio ed alla propria coscienza la riserva: « salve le leggi di Dio e della Chiesa » oppure « salvi i doveri di buon cristiano », col fermo proposito di dichiarare anche esternamente una tale riserva, quando ne venisse il bisogno.

Là poi donde partono le disposizioni e gli ordini vorremmo arrivasse la Nostra preghiera, la preghiera di un Padre che vuole provvedere alle coscienze di tanti suoi figli in Gesù Cristo, che cioè la medesima riserva sia introdotta nella forma del giuramento, quando non si voglia far meglio, molto meglio, e cioè omettere il giuramento, che è per se un atto di religione, e non è certamente al posto che più gli conviene in una tessera di partito.

Abbiamo procurato di parlare come con calma e serenità, così con tutta chiarezza; pur non possiamo non preoccuparci di essere bene intesi, non diciamo da voi, Venerabili Fratelli, sempre ed ora più che mai a Noi così uniti di pensieri e di sentimenti, ma da tutti quanti. E per questo aggiungiamo che con tutto quello che siamo venuti finora dicendo Noi non abbiamo voluto condannare il partito ed il regime come tali.

Abbiamo inteso segnalare e condannare quanto nel programma e nell'azione di essi abbiamo veduto e constatato contrario alla dottrina ed alla pratica cattolica e quindi inconciliabile col nome e con la professione di cattolici.

Crediamo poi di avere contemporaneamente fatto buona opera al partito stesso ed al regime. Perchè quale interesse ed utilità possono essi avere in un paese cattolico come l'Italia, mantenendo in programma idee, massime e pratiche inconciliabili con la coscienza cattolica? La coscienza dei popoli, come quella degli individui, finisce sempre per ritornare sopra se stessa e ricercare le vie, per un momento più o meno lungo perdevate di vista o abbandonate.

Anticlericalismo?

Nè si dica che l'Italia è cattolica, ma anticlericale, intendiamo anche solo in misura degna di particolari riguardi. Voi, Venerabili Fratelli, che nelle grandi e piccole diocesi d'Italia vivete in continuo contatto con le buone popolazioni di tutto il Paese, voi sapete e vedete ogni giorno com'esse, non sobillate nè fuorviate, siano aliene da ogni anticlericalismo.

E' noto a quanti conoscono un poco intimamente la storia del Paese, che l'anticlericalismo ha avuto in Italia la importanza e la forza che gli conferirono la massoneria e il liberalismo che lo generavano. Ai nostri giorni poi il concorde entusiasmo che uni e trasportò come mai tutto il Paese ai giorni delle Convenzioni Laterane non gli avrebbe lasciato modo di riaffermarsi, se non lo si avesse evocato ed incoraggiato all'indomani delle Convenzioni stesse. Negli ultimi avvenimenti poi disposizioni ed ordini lo hanno fatto entrare in azione e lo hanno fatto cessare, come tutti hanno potuto vedere e constatare. E', pertanto, fuor di dubbio, che sarebbe bastata e basterà sempre a tenerlo al posto dovuto, la centesima e millesima parte delle misure lungamente inflitte all'Azione Cattolica e testè culminate in quello che ormai tutto il mondo sa.

IV.

Preoccupazioni per l'avvenire

Altre e ben gravi preoccupazioni Ci ispira il prossimo avvenire. Si è protestato, e ciò in sede quant'altra mai ufficiale e solenne, e subito dopo gli ultimi per Noi e per i Cattolici di tutta l'Italia e di tutto il mondo dolorosissimi fatti a danno dell'Azione Cattolica: « rispetto immutato verso la Religione Cattolica, il suo Sommo Capo » ecc. Rispetto « immutato », dunque quello stesso rispetto, senza mutazione, che abbiamo sperimentato; dunque quel rispetto che si esprimeva in altrettanto vaste che odiose misure poliziesche, preparate in alto silenzio con non amica sorpresa e fulmineamente applicate proprio alla vigilia del Nostro genitoriale, occasione di tante gentilezze e bontà da parte del mondo cattolico ed anche

non cattolico; dunque quello stesso rispetto che trascendeva a violenze e irriverenze lasciate indisturbatamente perpetrarsi. Che cosa possiamo dunque sperare; o meglio che cosa non dobbiamo aspettarci? Non è mancato chi si domandava, se a così strana maniera di parlare, di scrivere, in tali circostanze, in tanta vicinanza di tali fatti, sia stata del tutto aliena l'ironia, una ben triste ironia, che da parte Nostra amiamo escludere affatto.

Nel medesimo contesto ed in immediato rapporto con l'« immutato rispetto » (dunque ai medesimi indirizzi) si insinuavano « rifugi e protezioni » concesse a residui oppositori del partito, e si « ordinava ai dirigenti dei novemila fasci d'Italia » di ispirare la loro azione a queste direttive. Più d'uno di Voi, Venerabili Fratelli, Vescovi d'Italia, ha già sperimentato, dandocene anche dolenti notizie, l'effetto di tali insinuazioni e di tali ordini, in una ripresa di odiose sorveglianze, di delazioni, di intimidazioni e vessazioni.

Che cosa Ci prepara dunque l'avvenire? Che cosa non possiamo e dobbiamo aspettarci (non diciamo temere, perché il timore di Dio espelle quello degli uomini), se, come abbiamo motivi a credere, il proposito è di non permettere che i nostri Giovani Cattolici si adunino neppure silenziosamente, minacciate aspre pene ai dirigenti?

Che cosa dunque, di nuovo, Ci domandiamo, Ci prepara e minaccia l'avvenire?

V. - Motivi di fiducia

E' proprio a questo estremo di dubbi e di previsioni al quale gli uomini Ci hanno ridotti, che ogni preoccupazione Venerabili Fratelli svanisce, scompare, e il Nostro spirito si apre alle più fiduciose consolanti speranze; perché l'avvenire è nelle mani di Dio, e Dio è con noi... e « Si Deus nobiscum quis contra nos? » (Roma, 8, 31).

Un segno ed una prova sensibile della assistenza e del favore divino Noi già la vediamo e gustiamo nella vostra assistenza e cooperazione, Venerabili Fratelli. Se siamo bene informati si è detto recentemente che ora l'Azione Cattolica è in mano dei Vescovi e non vi è più nulla a temere. E fin qui sta bene: molto bene, salvo quel « più nulla » come se prima qualche cosa si avesse avuto a temere, e salvo quel « ora » come se prima e fin dal principio l'Azione Cattolica non sia sempre stata essenzialmente diocesana e dipendente dai Vescovi (come anche sopra abbiamo accennato) ed anche per questo, principalmente per questo, abbiamo sempre nutrito la più certa fiducia che le Nostre direttive erano seguite e secondate. Per questo, dopo che per il promesso, immanchevole aiuto divino, Noi rimaniamo e rimarremo nella più fiduciosa tranquillità, anche se la tribolazione, diciamo la parola esatta, la persecuzione, dovrà continuare a intensificarsi. Noi sappiamo che voi siete, e voi sapete di essere i Nostri fratelli nell'Episcopato e nell'Apostolato. Noi sappiamo e sapete Voi Venerabili Fratelli che siete i Successori di quegli apostoli che S. Paolo chiamava con parole di vertiginosa sublimità: « gloria Christi » (2 Cor. 8, 23); voi sapete che, non un uomo mortale, ma lo Spirito Santo vi ha posto, nelle parti che Pietro assegna a reggere la Chiesa di Dio. Queste e tante altre sante sublimi cose che vi riguardano, Venerabili Fratelli, evidentemente ignora o dimentica chi vi pensa e chiama Voi Vescovi d'Italia, ufficiali dello Stato, dai quali così chiaramente vi distingue e separa la stessa formula del giuramento che vi occorre prestare al Monarca, mentre dice e premette espressamente: « come si conviene a Vescovo Cattolico ».

L'efficacia della preghiera

Grande poi e veramente smisurato motivo a bene sperare è pure l'immenso coro di preghiere che la Chiesa di Gesù Cristo da tutte le parti del mondo solleva al divino fondatore ed alla Sua SS. Madre per il suo capo visibile, il successore di Pietro, proprio come quando, or sono venti secoli, la persecuzione colpiva di Pietro stesso la persona: preghiere di sacerdoti e di popoli, di clero e di fedeli, di religiosi e di religiose, di adulti e di giovani, di bambini e di bambine; preghiere nelle forme più squisite ed efficaci di santi sacrifici e comunioni eucaristiche, di supplicazioni, di adorazioni e di sofferenze cristianamente sofferte; preghiere, delle quali in tutti questi giorni e subito dopo i tristi eventi Ci giungeva da ogni parte la eco consolantissima, mai così forte e così solenne come in questo giorno sacro e solenne alla memoria dei Principi degli Apostoli e nel quale disponeva la divina bontà che potessimo por fine a questa nostra Lettera Enciclica.

Alla preghiera tutto è divinamente promesso: se non sarà il sereno e la tranquillità dell'ordine ristabilito, sarà in tutti la cristiana pazienza, il santo coraggio, la gioia ineffabile di patire qualche cosa con Gesù e per Gesù, con la gioventù e per la gioventù a Lui tanto prediletta, e ciò fino all'ora nascosta nel mistero del Cuore divino, infallibilmente la più opportuna alla causa della verità e del bene.

E poiché da tante preghiere tutto dobbiamo sperare, e poiché tutto è possibile a quel Dio che alla preghiera tutto ha promesso, abbiamo fiduciosa speranza che Egli voglia illuminare le menti al vero e volgere la volontà al bene, così che alla Chiesa di Dio, che nulla contende allo Stato di quello che allo Stato compete, si cessi di contendere ciò che a Lei compete, l'educazione e formazione cristiana della gioventù, non per umano placito ma per divino mandato, e che pertanto essa deve sempre richiedere e sempre richiederà, con una insistenza e intransigenza, che non può cessare né flettersi, perché non proviene da placito o calcolo umano o da umane ideologie mutevoli nei diversi tempi e luoghi, ma da divina ed inviolabile disposizione.

E ci ispira pure fiducia e speranza il bene che indubitabilmente proverebbe dal riconoscimento di tale verità e di tal diritto. Padre di tutti i redenti, il Vicario di quel Redentore che dopo aver insegnato e comandato a tutti l'amore dei

nemici, moriva perdonando ai suoi crocifissori, non è e non sarà mai nemico di alcuno e così faranno tutti i buoni e veri figli suoi, i cattolici che vogliono scrbari degni di tanto nome; ma essi non potranno mai condividere, adottare o favorire massime e norme di pensiero e di azione contrarie ai diritti della Chiesa ed al bene delle anime e perciò stesso contrarie ai diritti di Dio.

Quanto preferibile a questa irriducibile divisione delle menti e delle volontà la pacifica e tranquilla unione dei pensieri e dei sentimenti, che per felice necessità non potrebbe non tradursi in feconda cooperazione di tutti per il vero bene a tutti comune, e ciò col plauso simpatico dei cattolici di tutto il mondo invece che col loro universale biasimo e malcontento, come ora avviene.

Preghiamo il Dio di tutte le misericordie, per la intercessione della Sua SS. Madre, che testè ci arrideva da pluriscolori splendori, e dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, che Ci conceda a tutti di vedere quello che conviene fare e a tutti dia la forza di eseguirlo.

La Benedizione Nostra Apostolica, auspice e pegno di tutte le Benedizioni divine, discenda sopra di Voi, Venerabili Fratelli, sui Vostri Clerici, sui Vostri popoli e vi rimanga sempre.

Roma, dal Vaticano, nella Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno 1931.

PIUS PP. XI.

CHI È IL PAPA?

Chi è il Papa? E' l'unica pietra fondamentale di un edificio incrollabile edificato sulla Fede in Cristo e da Cristo fondato con quelle profetiche parole: non praevalerunt

Il Papa è il nocchiero insostituibile di una nave insommergiabile in mezzo alle più furiose tempeste che agitano e sconvolgono l'umanità.

Il Papa è il condottiero invincibile dell'immenso pacifico esercito che combatte e trionfa, anche col martirio, da venti secoli e che conosce tutte le sorprese, le insidie del nemico.

Il Papa è il vindice forte e divino della Giustizia eterna esercitata sui piccoli e sui grandi; sui popoli e sulle nazioni.

Il Papa è l'autorità suprema e completa d'una società perfetta e pienamente corredata di mezzi per giungere all'ultima fase del movimento della storia!

Il Papa è il fulcro, il centro, il faro della storia dei popoli civili.

Il Papa è il Padre di tutti i popoli affratellati in Cristo, ma non confusi in ciò che è caratteristico della loro razza, dei loro costumi, della loro storia.

Il Papa è il dolce Cristo in terra che rivive e prolunga la sua vita e ritrae la sua fisionomia fino all'aspetto sanguinoso del Calvario!

Il Papa è, soprattutto e per volere certo ed espresso di Cristo Dio, il Maestro infallibile della Fede e della morale dell'uomo individuo, famiglia e società!

E, Gesù Cristo non è venuto solo per insegnare a pregare, a dar sacramenti, ad adunar sacerdoti, ad eriger templi e a far processioni; è venuto ed ha redento, salvato, illuminato, elevato l'umanità, ha dettato la magna carta dei doveri dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con la Società, dell'uomo verso Dio, in ogni manifestazione privata e pubblica, e di ciò ha lasciato custode e maestro, vindice infallibile, unico, ufficiale, Pietro e i suoi Successori che arrivano ininterrottamente fino al Pontefice Pio XII...

Profeti... falliti

Diciannove secoli son passati da quando Plinio scriveva: *Tra poco, con la persecuzione la Chiesa sparirà*. Più tardi Giuliano si gloriava di preparare la bara al falegname di Nazareth.

Da quattrocento anni Lutero, raccogliendo l'odio di tutte le negazioni, ha gridato: *O Papa, io sarò la tua morte*.

Duecento anni son passati da quando Voltaire, volgendo lo sguardo al Vaticano lanciava la sfida diabolica, promettendo che avrebbe strozzato l'ultimo Papa con le viscere dell'ultimo Re.

Cent'anni sono appena che Napoleone I ebbro di gioia salutava in Pio VI l'ultimo Pontefice.

All'alba di questo secolo Jaurès diceva baldanzoso: *Il mare si ritira e la barca di Pietro, abbandonata dai flutti si arena sulla sabbia*.

E quando scoppiò la guerra un altro falso profeta, il massone Malachia De Cristoforis, morendo, affermava che la guerra avrebbe ucciso la Chiesa.

E invece?

Se tutti quanti questi profeti si alzassero dalle loro tombe, sarebbero necessariamente obbligati a riconoscere e confessare a tutto il mondo che l'unico a non perire è il Papa; poiché mentre son stati travolti i Troni, disperse le Corone, sepolti i superbi, il Papa è là nella sua Roma incrollabile e forse mai come oggi, è rifiuta la luce della grandezza morale del Papato.

Riconoscimenti

Ecco Mazzini: « Senza il Papa, Roma sarebbe un nome, una memoria ed una ruina al pari di Tebe, Menfi, Palmira ».

Francesco Crispi ebbe a dire: « Adesso comprendo come un uomo di Stato si coprirebbe di gloria, se componesse il dissidio tra il Papa e l'Italia ».

Ed Ugo Foscolo: « Noi dobbiamo volere che il Papa sia sempre un italiano e spietato. Trattate col Papa come se avesse a sua disposizione mille eserciti ».

Ed Adolfo Thiers, con evidente allusione al monito di Napoleone, finito prigioniero a Sant'Elena, dopo di essere stato persecutore di Pontefici, disse: « Chi mangia del Papa, muore ».

« Il Papa è quel vecchio che ritorna sempre e non muore mai ». Parole del De Maistre, il grande apologeta del Papato.

Per ciò noi, senza infantili debolezze di superstizioni, ma in una luce di fede purissima, crediamo nella sua Persona e negli uffici altissimi che adempie. In Lui e con Lui speriamo, e Lui amiamo come Padre delle anime nostre.

VARIETÀ MEDICHE

I benefici del clima di montagna

Ai signori villeggianti in queste settimane nostri ospiti graditi, che colla loro presenza, portano nella solitudine delle nostre montagne una nota di varietà, di gaiezza, è dovere nostro prestare ogni attenzione, prodigare ogni cordialità soprattutto con un trattamento equo, moderato, lontano da ogni idea di sfruttamento e coll'unico intento d'un onesto guadagno, perché partendo di qui, insieme colla salute recuperata e col benessere fisico portino il ricordo gradito d'una gentile e cortese ospitalità e sentano la nostalgia di ritornarvi presto.

Per trarre dal soggiorno di montagna i migliori benefici è bene si tengano presente certe norme di vita, si sappia scegliere ambiente, località, alture adatte alle forze e ai bisogni fisici di ciascuno, sfruttare le molteplici risorse del clima che è vario da luogo a luogo, da paese a paese ed anche nello stesso Comune.

I primi e più fondamentali caratteri dell'aria di montagna sono la freschezza, la purezza con debole umidità, tale da renderla, a differenza di quella di pianura, meglio tollerabile alle persone di qualunque età, con temperature che più si sale tendono in generale ad abbassarsi. L'aria di montagna ha un contenuto grande di ozono, una specie d'ossigeno concentrato, che esplica un'azione battericida e vivificante, un'irradiazione estesa di raggi ultravioletti, che contribuiscono al benessere dell'organismo.

Per il soggiorno in montagna si accresce il potere di difesa del sangue con maggiore resistenza alle infezioni, la pelle acquista una colorazione bruna dovuta a un pigmento a cui fu dato il nome di melanina che si trova sotto forma di granuli microscopici, bruno scuri, nelle cellule degli strati profondi della pelle; aumentano gli scambi dell'organismo eliminando le scorie tossiche e velenose del sangue, diminuisce il peso del corpo rendendo gli obesi più snelli, più vivaci nei movimenti, la respirazione si fa più frequente, il sistema nervoso migliora nella sua potenza e nel suo tono, la memoria si rafforza, i nostri pensieri, le idee del nostro cervello si fanno più forti, più pure, più elevate, simili alle superbe vette scozzesi che ci circondano e s'innalzano nella nostra valle.

Il clima di montagna è utile, soprattutto agli anemici, ai sofferenti di gastroenteriti, ai deboli,

ai convalescenti di lunghe malattie, alle persone stanche, depresse, ai scrofolosi e ai tubercolotici, quando non abbiano febbre elevata e tendenza alle crisi di spunti di sangue, che in alta montagna si fanno più frequenti.

I piccoli bambini sfiniti dalla gastrite enterite e tutti i troppo deperiti e malati non debbono recarsi in una sola volta a grandi altezze, perché quest'individui non possono compiere lo sforzo necessario di adattamento per bene tollerare una pressione, una temperatura, una luminosità così differenti.

E' necessario per questi un acclimatemento graduale, perché si stabilisca un compenso negli organi, aumenti la capacità d'assorbimento dell'ossigeno, che in montagna è assai superiore a quella degli individui che abitano in pianura.

Le stazioni climatiche preferibili debbono essere protette contro i venti del nord ed esposte a sud in modo da godere un panorama esteso e bello, le abitazioni addossate a una montagna protettiva, vicino a foreste o pinete; requisiti che godono infatti i più rinomati luoghi di cura climatica della nostra valle, specialmente del nostro Mandamento. Il soggiorno in queste stagioni, in queste località situate lontane da centri popolosi, da città polverose, industriali, vicino ai boschi rende le persone, specialmente la gioventù, meno sensibili agli squilibri di temperature, più resistenti contro l'invasione di malattie che possono minarne l'esistenza.

E per questi principi il Governo nostro, cui sta tanto a cuore la salute fisica delle giovani generazioni, ha dato grande impulso e sviluppo alla costruzione delle Colonie Alpine, grandiose e maestose, come quelle che abbiamo noi a Piazzatorre e a Lenza.

Ai signori villeggianti, prima di por termine a questo breve articolo di giornale a loro dedicato, ci permettiamo rivolgere, per loro stesso interesse, alcune raccomandazioni sul modo di vivere in montagna per trarre dalla villeggiatura il massimo profitto per la salute fisica.

Alle donne, ai bambini, ai deboli raccomandiamo soprattutto una vita tranquilla, ma non oziosa, un'alimentazione semplice e corroborante. L'alzarsi presto e coricarsi presto come fa abitualmente la nostra gente, è il mezzo migliore per evitare guai specialmente di natura reumatica, perché le serate, le notti anche in piena estate, nei nostri paesi sono sempre fredde e predispongono chi non è abituato alle malattie reumatiche, ai catarrhi bronchiali e polmonari. Evitare gli affollamenti, i balli notturni che provocano sudori profusi, susseguiti da raffreddamenti rapidi; che recano colle musiche, coi canti, cogli schiamazzi che li accompagnano, grave noia a tante famiglie, a tanta gente venuta qui coll'unico intento di riposare tranquilla, di essere lasciata in pace dopo tanti frastuoni di città.

Così facendo i nostri signori villeggianti potranno, come auguriamo, ritornare temprati nel fisico e nello spirito alle loro case, alle loro famiglie, riportando di questi nostri cari paesi, del soggiorno fattovi, il miglior ricordo col desiderio e la nostalgia di venire quassù ogni estate per molti anni ancora.

Dott. Gogis.

Specializzata Saldatura
AUTOGENA
MORETTO
DOVIGLIO
Eseguisce
qualunque lavoro e
riparazione su metallo
SAN MARTINO DE' CALVI
(PIAZZA BREMBANA)
Via S. Bernardo

DOTT. I. PACCHIANI
MEDICO CHIRURGO
DENTISTA
BERGAMO
Via XX Settembre, 5 - Tel. 15 41

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 18
:: Applicazione in giornata
di denti e dentiere artificiali

Il Signor
GERVASONI
SERAFINO
da RONCOBELLO
OFFRE a
PREZZI CONVENIENTISSIMI
picco assortimento mobiglio

Un' Enciclica di S. S. PIO XI per la "Azione Cattolica"

L'Osservatore Romano ha pubblicato il 4 corrente una Lettera Enciclica del Santo Padre Pio XI sull'Azione Cattolica.

Eccone il testo integrale:

Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro Padre PIO XI ai Venerabili Fratelli, Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e altri Ordinari aventi pace e comunione con la Sede Apostolica, per la "Azione Cattolica",

PIUS P. P. XI

Venerabili Fratelli salute e apostolica benedizione.

Non abbiamo bisogno di annunciare a voi, Venerabili Fratelli, gli avvenimenti che in questi ultimi tempi hanno avuto luogo in questa Nostra Sede Episcopale Romana e in tutta Italia, che è dire nella Nostra propria diocesi Primaziale, avvenimenti che hanno avuto così larga e profonda ripercussione in tutto il mondo, e più sentitamente in tutte e singole le diocesi dell'Italia e del mondo cattolico. Si riassumono in poche e tristi parole: si è tentato colpire a morte quanto vi era e sarà sempre di più caro al Nostro cuore di Padre e Pastore di anime... e possiamo bene, dobbiamo anzi soggiungere: « e il modo ancor m'offende ».

Motivi dell' Enciclica

È in presenza e sotto la pressione di questi avvenimenti che Noi stiamo il bisogno e il dovere di rivolgerci e quasi venire in ispirito a ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, innanzi tutto per compiere un grave ed ormai urgente dovere di fraterna riconoscenza: in secondo luogo per soddisfare ad un non meno grave ed urgente dovere di difesa verso la verità e la giustizia, in materia che, riguardando vitali interessi e diritti della S. Chiesa, riguarda pure Voi tutti e singoli, dovunque lo Spirito Santo vi ha posto a reggerla insieme con Noi; in terzo luogo vogliamo confidarvi le Nostre preoccupazioni per l'avvenire; vogliamo in quarto luogo esporvi quelle conclusioni e riflessioni che gli avvenimenti Ci sembrano imporre; e finalmente vi inviteremo a dividere le Nostre speranze ed a pregare con Noi e coll'Orbe cattolico per il loro compimento.

I. - Riconoscenza per la solidarietà col Papa

L'interna pace, quella pace che viene dalla piena e chiara consapevolezza di essere dalla parte della verità e della giustizia, e di combattere e soffrire per esse, quella pace che solo il Re divino sa dare e che il mondo, come non sa dare, così non può togliere, questa pace benedetta e benefica, grazie alla divina Bontà e Misericordia, non Ci ha mai abbandonato e mai, ne abbiamo piena fiducia, Ci abbandonerà, qualunque cosa avvenga; ma questa pace, come già nel cuore di Gesù appassionato, così nel cuore dei suoi fedeli servitori lascia libero accesso (voi lo sapete troppo bene, Venerabili Fratelli), a tutte le amarezze più amare, e anche Noi abbiamo sperimentato la verità di quella misteriosa parola: *Ecce in pace amaritudo mea amarissima* (Isai, 38, 17). Il vostro pronto, largo, affettuoso intervento, che ancora non cessa, Venerabili Fratelli, i fraterni e filiali sentimenti, e soprattutto quel senso di alta, soprannaturale solidarietà e intima unione di pensieri e di sentimenti, di intelligenze e di volontà spiranti dalle vostre amorevoli comunicazioni Ci hanno riempito l'anima di indicibili consolazioni e Ci hanno spesse volte chiamate dal cuore sulle labbra le parole del Salmo (93, 19): *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuas lucificaverunt animam meam*.

Di tutte queste consolazioni, dopo Dio, voi di tutto cuore ringraziamo, Venerabili Fratelli, voi, ai quali possiamo anche Noi dire come Gesù ai vostri antecessori gli Apostoli: « *vos qui permansistis mecum in tentationibus meis* » (Luc. 22, 28).

Conforto dei figli fedeli

Sentiamo pure e vogliamo pur compiere il dovere dolcissimo al cuore paterno di ringraziare con voi, Venerabili Fratelli, i tanti buoni e degni figli vostri, che individualmente e collettivamente, singoli e delle svariate organizzazioni ed asso-

ciazioni di bene e più largamente dalle Associazioni di Azione Cattolica e di Gioventù Cattolica Ci hanno inviato tante e così filialmente affettuose espressioni di condoglianza, di devozione e di generosa e fattiva conformità alle Nostre direttive, ai Nostri desideri. È stato per Noi singolarmente bello e consolante vedere le « Associazioni Cattoliche » di tutti i Paesi, dai più vicini ai più lontani, trovarsi a convegno presso il Padre comune, animate e come portate da un unico spirito di fede, di pietà filiale, di generosi propositi, esprimendo tutti la penosa sorpresa di vedere perseguitata e colpita l'Azione Cattolica là, al Centro dell'Apostolato Gerarchico, dove essa ha maggior ragione di essere, essa che in Italia, come in tutte le parti del mondo, secondo l'autentica ed essenziale sua definizione, e secondo le assidue e vigilanti Nostre direttive, da Voi, Venerabili Fratelli, tanto generosamente secondate, non vuole né può essere se non la partecipazione e collaborazione del laicato all'Apostolato Gerarchico.

Voi, Venerabili Fratelli, porterete l'espressione della Nostra paterna riconoscenza, a tutti i vostri e Nostri figli in Gesù Cristo, che si sono mostrati così be-

ne cresciuti alla vostra scuola e così buoni e pii verso il Padre comune, così da farsi dire: « *superabundo gaudio in tribulatione nostra* » (2 Cor. 7, 4).

Le condoglianze del Padre comune

A voi, Vescovi di tutte e singole le diocesi di questa cara Italia, a voi non dobbiamo soltanto l'espressione della Nostra riconoscenza per le consolazioni delle quali in nobile e santa gara Ci siete stati larghi colle vostre lettere in tutto il trascorso mese e particolarmente nel giorno stesso dei SS. Apostoli coi vostri affettuosi ed eloquenti telegrammi; ma vi dobbiamo pure un contraccambio di condoglianze per quello che ciascuno di voi ha sofferto, vedendo improvvisamente abbattersi la bufera devastatrice sulle anime più riccamente devotate e promettenti dei giardini spirituali, che lo Spirito Santo ha affidato alle vostre cure, e che voi con tanta diligenza venivate coltivando e con tanto bene delle anime. Il vostro cuore, Venerabili Fratelli, si è subito rivolto al Nostro per compatire alla Nostra pena, nella quale sentivate convergere come a centro, incontrarsi e moltiplicarsi tutte le

vostre; è quello che voi Ci avete mostrato con le più chiare ed affettuose testimonianze, e Noi ve ne ringraziamo di tutto cuore. Particolarmente grati vi siamo della unanime e davvero imponente testimonianza da voi resa all'Azione Cattolica Italiana e segnatamente alle Associazioni Giovanili, d'essere rimaste docili e fedeli alle Nostre e vostre direttive escludenti ogni attività politica di partito. Ed insieme con Voi ringraziamo pure tutti i vostri Sacerdoti e fedeli, religiosi e religiose, che a voi si unirono con tanto slancio di fede e di pietà filiale. In particolar modo ringraziamo le vostre associazioni di Azione Cattolica, e prime le Giovanili per tutti i gradi fino alle più piccole Beniamine ed ai più piccoli fanciulli, tanto più cari quanto più piccoli, nelle preghiere dei quali e delle quali particolarmente confidiamo e speriamo.

Voi avete sentito, Venerabili Fratelli, che il Nostro Cuore era ed è con voi, con ciascuno di voi, con voi soffrendo, per voi e con voi pregando, che Iddio nella sua infinita Misericordia Ci venga in aiuto ed anche da questo gran male, che l'antico nemico del Bene ha scatenato, tragga nuova fioritura di bene e di gran bene.

II - Difesa della verità e della giustizia

Soddisfatto al debito della riconoscenza per i conforti ricevuti in tanto dolore, dobbiamo soddisfare a quello onde l'apostolico ministero Ci fa debitori verso la verità e la giustizia.

Già a più riprese, Venerabili Fratelli, nel modo più esplicito ed assumendo tutta la responsabilità di quanto dicevamo, Ci siamo Noi espressi ed abbiamo protestato contro la campagna di false ed ingiuste accuse, che precedette lo scioglimento delle Associazioni Giovanili ed Universitarie dell'Azione Cattolica. Scioglimento eseguito per vie di fatto e con procedimenti che dettero l'impressione che si procedesse contro una vasta e pericolosa associazione a delinquere: trattasi di gioventù e fanciullezze certamente delle migliori fra le buone, ed alle quali siamo lieti e paternamente fieri di potere ancora una volta rendere tale testimonianza. Si direbbe che gli stessi esecutori, (non tutti di gran lunga, ma molti di essi), di tali procedimenti ebbero un tal senso e mostrarono di averlo, mettendo nell'opera loro esecutoria espressioni e cortesie, con le quali sembravano chiedere scusa e volersi far perdonare quello che erano necessitati di fare; Noi ne abbiamo tenuto conto riserbando loro particolari benedizioni.

Ma, quasi a dolorosa compensazione, quante durezza e violenze fino alle percosse ed al sangue; e irrivenenze di stampa, di parola e di fatti, contro le cose e le persone, non esclusa la Nostra prece dettero, accompagnarono e susseguirono l'esecuzione dell'improvvisa poliziesca misura, che bene spesso ignoranza o malevolo zelo estendeva ad associazioni ed enti neanche colpiti dai superiori ordini, fino agli oratori dei piccoli ed alle pie congregazioni di Figlie di Maria.

E tutto questo triste contorno di irrivenenze e di violenze doveva essere con tale intervento di elementi e di divise di partito, con tal unisono da un capo all'altro d'Italia, e con tale acquiescenza delle Autorità e forze di pubblica sicurezza da far necessariamente pensare a disposizioni venute dall'alto: Ci è molto facile ammettere, ed era altrettanto facile prevedere, che queste potessero, anzi dovessero quasi necessariamente venire oltrepassate. Abbiamo dovuto ricordare queste antipatiche e penose cose, perché non è mancato il tentativo di far credere al gran pubblico ed al mondo che il deplorabile scioglimento delle Associazioni a Noi tanto care si era compiuto senza incidenti e quasi come una cosa normale.

Il messaggio

Ma si è in ben altra e più vasta misura attentato alla verità ed alla giustizia. Se non tutte, certamente le principali falsità e calunnie vere sparse dalla avversa stampa di partito, la sola libera, e spesso comandata o quasi, a tutto dire ed osare, vennero raccolte in un messaggio, « sia pure non ufficiale (cauta qualifica), e somministrate al gran pubblico coi più potenti mezzi di diffusione che l'ora pre-

sente conosce. La storia dei documenti redatti non in servizio ma in offesa della verità e della giustizia è una lunga e triste storia; ma dobbiamo dire con la più profonda amarezza che, pur nei molti anni di vita e di operosità bibliotecaria, raramente Ci siamo incontrati in un documento tanto tendenzioso e tanto contrario a verità e giustizia, in ordine a questa Santa Sede, all'Azione Cattolica Italiana e più particolarmente alle Associazioni così duramente colpite. Se accessimo, se lasciassimo passare, che è dire se lasciassimo credere, Noi saremmo troppo più indegni, che già non siamo, di occupare questa augusta Sede Apostolica, indegni della filiale e generosa devozione onde Ci hanno sempre consolati ed ora più che mai Ci consolano i Nostri cari figli dell'Azione Cattolica e, più particolarmente quei figli e quelle figlie Nostre grazie a Dio tanto numerosi, che, per la religiosa fedeltà alle Nostre chiamate e direttive, hanno tanto sofferto e soffrono, tanto più altamente onorando la scuola alla quale sono cresciuti, e il Divino Maestro, e il suo indegno Vicario, quanto più luminosamente hanno mostrato col loro cristiano contegno, anche di fronte alle minacce ed alle violenze, da qual parte si trovano la vera dignità del carattere, la vera fermezza di animo, il vero coraggio, la stessa civiltà.

Ci studieremo di essere molto brevi, rettificando le facili affermazioni del ricordato messaggio, facili diciamo per a dire audaci, e che sapevano di poter contare sulla quasi impossibilità di ogni controllo da parte del gran pubblico. Saremo brevi, anche perché già più volte, massime in questi ultimi tempi, abbiamo parlato sugli argomenti che ora ritornano, e la Nostra parola, Venerabili Fratelli, è potuta giungere fino a voi e per voi ai vostri e Nostri cari figli in Gesù Cristo, come auguriamo anche alla presente lettera.

Rettifiche

Diceva fra l'altro il ricordato messaggio che le rivelazioni dell'avversa stampa di partito sarebbero state nella quasi totalità confermate almeno nella sostanza e proprio dall'Osservatore Romano. La verità è che l'O. R. ha di volta in volta dimostrato che le così dette rivelazioni erano altrettante invenzioni, o in tutto e per tutto od almeno nell'interpretazione data ai fatti. Basta leggere senza malafede e con la più modesta capacità d'intendere.

Diceva ancora il messaggio essere tentativo ridicolo quello di far passare la Santa Sede come vittima in un paese dove migliaia di viaggiatori possono rendere testimonianza del rispetto dimostrato verso i Sacerdoti, Prelati, Chiesa e funzioni religiose. Sì, Venerabili Fratelli, purtroppo il tentativo sarebbe ridicolo, come quello di chi tentasse sfondare una porta aperta; perché purtroppo le migliaia di visitatori stranieri, che non mancano mai all'Italia ed a Roma, hanno potuto constatare di presenza le irrivenenze spesso empie e blasfeme, le vio-

lenze, gli sfregi, i vandalismi commessi contro luoghi, cose e persone, in tutto il Paese ed in questa medesima Nostra Sede episcopale e da Noi ripetutamente deplorati dietro sicure e precise informazioni.

Il messaggio denuncia la « nera ingratitudine » dei Sacerdoti, che si mettono contro il partito, che è stato (dice) per tutta l'Italia, la garanzia della libertà religiosa. Il Clero, l'Episcopato, e questa medesima Santa Sede non hanno mai disconosciuto quanto in tutti questi anni è stato fatto con beneficio e vantaggio della Religione, ne hanno anzi spesse volte espressa viva e sincera riconoscenza. Ma e Noi e l'Episcopato e il Clero e tutti i buoni fedeli, anzi tutti i cittadini amanti dell'ordine e della pace, si sono messi e si mettono in pena ed in preoccupazione di fronte al troppo presto incominciati sistematici attentati contro le più sane e preziose libertà della Religione e delle coscienze, quanti furono gli attentati contro l'Azione Cattolica, le sue diverse Associazioni, massime le giovanili, attentati che culminavano nelle poliziesche misure contro di loro consumate e nei modi già accennati: attentati e misure che fanno seriamente dubitare se gli atteggiamenti primi benevoli e benefici provenissero soltanto da sincero amore e zelo di Religione. Che se di ingratitudine si vuol parlare, essa fu e rimane quella usata verso la Santa Sede da un partito e da un regime che, a giudizio del mondo intero, trasse dagli amichevoli rapporti con la Santa Sede, in paese e fuori, un aumento di prestigio e di credito, che ad alcuni in Italia ed all'estero parvero eccessivi, come troppo largo il favore e troppo larga la fiducia da parte Nostra.

La sospensione delle processioni

Consumata la poliziesca misura e consumata con quell'accompagnamento e con quel seguito di violenze, di irrivenenze e purtroppo di acquiescenze e connivenze delle autorità di pubblica sicurezza, Noi abbiamo sospeso, come l'invio di un Nostro Cardinale Legato alle centenarie celebrazioni di Padova, così le festive processioni in Roma ed in Italia. La disposizione era di Nostra evidente competenza, e ne vedevamo così gravi ed urgenti i motivi da farcene un dovere, per quanto sapessimo di imporre con essa gravi sacrifici ai buoni fedeli, forse più che ad ogni altro a Noi stessi incresciosi. Come infatti avrebbero avuto l'usato corso liete e festive solennità in tanto lutto e cordoglio che era piombato sul cuore del Padre comune di tutti i fedeli, e sul materno cuore della Santa Madre Chiesa in Roma, in Italia, anzi in tutto il mondo cattolico, come la universale e veramente mondiale partecipazione con voi alla testa, Venerabili Fratelli, venne subito a dimostrare? O come potevamo non temere per il rispetto e l'incolumità stessa delle persone e delle cose più sacre dato il contegno delle pubbliche autorità e